TORINO
Anno 76 - Num. 164
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

# LA STAMPA

VENERDÌ
10 Luglio 1942 - XX
Edizione MATTINO
UFFICIO VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-569): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 53-009 - 53-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 80, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

# Su 500 chilometri di fronte i russi ripiegano in disordine

## Importanti posizioni a El Alamein conquistate da reparti motocorazzati dell'Asse

### Due sommergibili inglesi affondati dalla torpediniera "Pegaso,, Diciotto aerei abbattuti -- Vivaci attacchi sull'isola di Malta

## Bollettino n. 772

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 772:

**Nella zona di El Alamein, in seguito a combattimenti sorenati da successo, reparti motocorazzati italiani e tedeschi hanno costretto elementi nemici a ripiegare con perdite e si sono assicurati il possesso di alcune importanti posizioni.**

**L'aviazione ha attaccato, con grosse formazioni, centri delle retrovie britanniche e assembramenti di truppe e mezzi, causando all'avversario perdite notevoli.**

**Otto apparecchi della R.A.F. sono precipitati a seguito di duelli con cacciatori dell'Asse.**

**La base di Mikabba e Luka sono state gli obiettivi di numerose azioni di bombardieri nostri e tedeschi: nel cielo dell'isola dieci velivoli venivano distrutti in combattimento.**

**Un nostro aereo non è rientrato.**

Gli effetti dei bombardamenti su Marsa Matruh. (R. G. Luce - Telefoto).

**Nel Mediterraneo, unità sottili ed aerei da ricognizione marittima, di scorta ad un convoglio, hanno tempestivamente localizzato due sommergibili nemici che sono stati successivamente affondati dalla torpediniera «Pegaso», al comando del capitano di corvetta Francesco Acton.**

## Melanconici racconti di ufficiali inglesi sugli avvenimenti d'Egitto

Tangeri, 9 luglio.

Secondo notizie provenienti da Gibilterra, sono colà giunti per via aerea dall'Egitto alcuni ufficiali che, interrogati sugli avvenimenti in corso, sono apparsi piuttosto malinconici e preoccupati circa l'andamento delle cose in quel settore. Da quanto essi hanno dichiarato, risulta che, durante queste ultime settimane, le perdite anche in morti e in feriti, sono state assai elevate ed i principali ospedali egiziani sono già colmi. Ad Alessandria lo sgombero dei feriti è cominciato dopo la caduta di Marsa Matruh.

Un ufficiale in particolare interrogato circa il collasso dell'VIII Armata, ha dichiarato: «A Tobruk non c'è stato nessun tradimento e nessun mistero deve essere svelato nè rivelato. Le diecisei ed i sospetti ventilati a questo riguardo sono puerili; il solo segreto, se così può chiamarsi in realtà, consiste nel solo fatto che i soldati dell'Asse si sono battuti assai meglio dei nostri, perchè sostenuti da un morale altissimo e da una aviazione superiore ad ogni immaginazione, per quanto da noi sottovalutata sino alla vigilia dell'offensiva dell'Asse.

«Questi due fattori fondamentali sono andati, viceversa, mancando ai nostri combattenti, a mano a mano che la lotta si ampliava dopo la caduta di Bir el Hacheim. La causa principale dei nostri insuccessi siamo stati noi stessi, magnificando sino al ridicolo l'eccezionale qualità del nostro materiale e quasi spregiando e, comunque ridicolizzando il materiale e gli uomini del nemico. I nostri combattenti ci avevano creduto al cento per cento e si erano assopiti saporitamente nel guanciale di quel candido ottimismo, da noi stessi fabbricato a getto continuo.

«Essi non credevano neppure alla realtà delle cannonate dell'artiglieria dell'Asse, che rovesciavano e schiacciavano, come giocattoli di ragazzi, i nostri migliori carri armati davanti a Elin El Gazala ed a Bir el Hacheim; come non credettero ai prodigi dei nuovi apparecchi da caccia italiani, che, anche in condizioni di inferiorità numerica evidente, avevano sempre ragione dei nostri più bravi cacciatori.

«Quando, finalmente, i nostri soldati aprirono gli occhi, erano già nella trappola di Tobruk e credevano di sognare ancora! Ma era troppo tardi. Nessun incitamento benevolo o minaccioso valse più a rialzare il loro morale.

«L'assenza delle nostre navi da quelle acque quanto le rare e titubanti apparizioni della R.A.F. abbattevano ancor più i nostri combattenti e le conseguenze che già si conoscono, sono il logico corollario di questo stato d'animo».

## Isola francese occupata dagli inglesi presso Madagascar

Lorenzo Marquez, 9 luglio.

Forze britanniche hanno occupato il 2 luglio l'isola francese di Mayotte, nel canale di Mozambico, a nord-est del Madagascar. Poichè non v'è stata resistenza da parte del piccolo presidio, non si segnala alcuna perdita.

### GLI AMERICANI VEDONO NERO

## "Affrontiamo l'epoca più critica dopo la sconfitta della Francia,,

### "Tutta l'Europa e tutto l'oriente sono in giuoco,, - Al Consiglio di guerra del Pacifico intanto non riescono a mettersi d'accordo

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Buenos Aires, 9 luglio.

Vari commenti ha suscitato la notizia dell'imminente partenza da Buenos Aires dell'ambasciatore nord-americano Armour, chiamato a Washington per riferire. In dichiarazioni fatte ieri sera alla stampa, Cordell Hull ha negato che il viaggio dell'ambasciatore sia da mettere in relazione col discorso del presidente Castillo e col divieto del governo alle navi argentine di attraversare la zona del blocco marittimo dichiarato dalla Germania nelle acque nord-americane.

Tuttavia, la coincidenza è particolarmente eloquente mentre l'Argentina celebra oggi con intenso fervore l'anniversario dell'indipendenza, il cui carattere e la cui sostanza sono stati ribaditi dal presidente Castillo nel recente sensazionale discorso che ha dato al popolo nuovi motivi di fierezza e di future prospettive di grandezza.

Da Washington si apprende che, dietro richiesta di Roosevelt, il Consiglio di guerra del Pacifico studierebbe la strategia che le Nazioni unite dovrebbero adottare per la fronte al grandi successi dell'Asse e del Giappone, in Egitto, in Russia e nel Pacifico. Il popolo nord-americano comprende quanto grave sia improvvisamente divenuta la situazione in Ucraina e su altri fronti mentre i giornali qualificano le attuali operazioni «la grande battaglia del 1942».

«Tutta l'Europa e tutto l'Oriente sono in giuoco — scrive la *New York Tribune*. — L'offensiva generale delle Nazioni unite deve essere scatenata immediatamente, altrimenti sarà troppo tardi».

Questo è l'ambiente che circonda i rappresentanti delle Nazioni unite riuniti a Washington: l'ambiente, di palese nervosità, è determinato dalla probabilità di un imminente crollo della Russia e della Cina. Tuttavia, difficilmente prenderà decisioni definitive data la divergenza di opinione dei delegati che lo compongono. I rappresentanti degli Stati Uniti cono lavano stabilizzata la situazione nel Pacifico e avventata qualsiasi azione contro il Giappone; invece, i delegati della Gran Bretagna e della Cina giudicano giunto il momento di eliminare il Giappone dalla lotta per liberare grandi forze alleate e sollevare la Cina.

A sua volta, la delegazione russa è fermamente convinta che la guerra si deciderà sul fronte sovietico abbattendo il potere militare germanico considerato ancora odierno. Tale punto di vista ha pure l'appoggio della Gran Bretagna.

Tuttavia sembra impossibile raggiungere l'accordo fra russi ed inglesi circa la forma di arginare l'offensiva tedesca in Ucraina. I russi chiedono perentoriamente l'apertura del secondo fronte. Gli inglesi sostengono che questa forma di cooperazione non potrà essere iniziata prima che si disponga di sufficienti navi per trasportare e rifornire il Corpo di spedizione.

Il *New York Times* denuncia la gravità della situazione scrivendo: «Stiamo affrontando l'epoca più critica dopo la sconfitta di Francia. L'esperienza ha dimostrato quanto è fallace la speranza che la Germania possa indebolirsi per l'azione del tempo e del blocco. E' ingenuo continuare a combattere col sangue russo e col sangue cinese e limitarci ad essere presenti sui campi di battaglia con piccoli distaccamenti di scarsa efficacia. Dopo sette mesi gli Stati Uniti non sono ancora riusciti a concentrare l'immenso loro potere bellico-industriale in un determinato teatro di operazioni e ad assestare un colpo mortale ad Hitler. Il momento è giunto per aprire il secondo fronte se non vogliamo che la storia e l'umanità vituperino il nostro nome. Il popolo nord-americano è disposto a fare tutto il possibile, costi quel che costi, perchè ha avvertito che il suo destino è in giuoco».

Intanto, come prima misura per assumere l'iniziativa si annuncia la probabile creazione d'un comando unico alleato e la fusione di tutte le forze terrestri, aeree e navali sotto la suprema direzione del generale George Marshall, capo dello Stato Maggiore dell'esercito degli Stati Uniti.

**Mario Intaglietta**

## Minaccia di sanzioni ai deputati che votarono contro Churchill

Ginevra, 9 luglio.

Si apprende da Londra che il redattore politico dell'*Evening Standard* informa che i deputati che avevano data la loro approvazione al voto di sfiducia contro Churchill, dovranno renderne conto alla direzione del loro Partito. Si ha addirittura l'intenzione di andare più oltre, e cioè di agire contro i deputati che si sono astenuti dal voto.

## Punta Stilo

Questo episodio. Quello che un giorno, reduci dalla prima impresa marinara, chiamammo semplicemente *Crociera di guerra*. Mentre ora provato dal tempo e convalidato dai successivi eventi, non c'è che la parola «storia», in tutto il suo austero senso, per classificarlo.

E' quindi necessario, per commemorarlo, evadere ormai da ogni forma immediata e da ogni considerazione contingente e usare quello stile condito e serrato con cui si incide indelebilmente sul marmo: poi che così in tal modo ci si adegua con esattezza alla altro spirito delle vicende che costituirono il glorioso fatto d'arme, sia alle conseguenze di ordine definitivo che ne derivarono.

All'alba del 7 luglio 1940, un nostro sommergibile al suo primo agguato nelle acque di Candia (isolatosi un mese prima l'Italia era entrata nell'attuale conflitto) avvistava una rilevante formazione di navi inglesi uscite dal porto di Alessandria e facenti rotta verso il Mediterraneo centrale con l'intenzione di intercettare un nostro grosso convoglio diretto in Libia.

La catena dei nostri mercantili carichi di materiale bellico e di rifornimenti vari, che ci preparava far giungere al più presto in Africa Settentrionale, era protetta da una squadra navale pronta e decisa ad affrontare ogni eventuale azione del nemico.

Tuttavia le navi inglesi, probabilmente conscie di non poter tagliare la rotta alla nostra formazione che giunse compatta fino al litorale libico, ad un certo punto ritenne opportuno eseguire una inversione di marcia per avvicinarsi alle nostre coste, che supponevano sprolette in seguito all'uscita di numerose navi della nostra flotta.

Allora la squadra di protezione al convoglio, composta dalle due navi da battaglia *Cesare* e *Cavour*, sei incrociatori maggiori, dieci incrociatori leggeri di diverso tipo tra cui i due gloriosi protagonisti della battaglia di Pantelleria, e da circa una quarantina di cacciatorpediniere, lasciati i mercantili ormai al sicuro, ritornava a tutta velocità verso le nostre basi minacciate dal bombardamento navale.

Giunta nelle acque di Punta Stilo, vi ingaggiava decisamente la lotta contro tre navi da battaglia inglesi del tipo *Warspite*, una portaerei, una decina di incrociatori e una trentina circa di cacciatorpediniere.

Le conseguenze del breve combattimento sono ormai note a tutti. Al cospetto delle coste calabre il 18 luglio 1940 le prime cannonate della giovane Marina italiana lasciarono il loro indelebile segno sulle corazze delle navi inglesi che si ritenevano invincibili.

A Punta Stilo non avvenne quindi soltanto il battesimo del fuoco della nostra flotta, ma fu dettata la prima inoppugnabile sentenza sulla futura sorte della prima potenza marinara del mondo.

Infatti, come è stato asserito più volte, Punta Stilo non è soltanto una battaglia. Ed è vero. Da Punta Stilo ha inizio una guerra del tutto particolare, quella che nel quadro bellico generale si potrebbe definire guerra marinara ad oltranza. Guerra durissima, fatta di audacie epiche e di cento episodi combattersi fra loro, conseguenti l'uno all'altro: legati e saldati tra a fondersi senza soluzione di continuità in una lotta senza quartiere. Una lotta ai denti, in virtù della quale l'indipendenza territoriale delle coste metropolitane è rimasta immacolata e la quarta sponda riformata e protetta.

Ma Punta Stilo è anche un mito.

Non è retorico affermare che la battaglia del 10 luglio assurge oggi a un valore simbolico, ed è proprio dal medesimo svolgimento dei fatti di quelle giornate che il simbolo si è creato.

La decisione rapida con la quale le operazioni furono condotte e risolte, lo spirito di aggressività dei nostri mezzi di attacco, l'audacia con la quale fu coscientemente data battaglia in prossimità delle nostre coste la storia del glorioso combattimento: ma sono anche la storia di tutte le successive imprese che da quel giorno ebbero inizio, sicchè a noi Punta Stilo pare oggi un faro la cui luce è di guida per ogni più audace navigazione.

In quel Mediterraneo nel quale, appunto, la flotta britannica ha puntato le sue carte maggiori.

**P. A. Soldini**

# L'investimento degli eserciti di Timoscenko

### Il nemico in fuga incalzato dappresso da formazioni motorizzate e martellato incessantemente dall'aviazione - Tutti i tentativi sovietici a Orel stroncati - Numerose sacche sono state formate

Berlino, 9 luglio.

*L'investimento del gruppo di eserciti di Timoscenko è stato iniziato.*

*Poco importa ora per i lettori di sapere da che parte sia cominciato questo investimento, se cioè la pressione germanica e alleata venga effettuata da oriente o da settentrione. E' questo un particolare strategico che non è opportuno chiarire per qualche tempo, dal momento che esiste la più matematica certezza che il comando sovietico ignora al cento per cento quanto sta avvenendo sull'immenso campo di battaglia.*

### I russi ancora non sanno

*Per la prima volta nella storia di una guerra è in corso uno sfruttamento del successo prima ancora che l'obiettivo strategico prefisso sia stato raggiunto; per la prima volta nella storia della campagna di Russia accade che le truppe sovietiche si ritirino anzichè resistere fino all'ultimo sangue. Queste due nostre affermazioni sono altrettante chiare constatazioni esatte. Passiamo quindi alla dimostrazione.*

*Che i tedeschi non abbiano ancora raggiunto l'obiettivo strategico che si ripromettono, appare chiaro dal fatto che l'avanzata oltre il Don continua e le truppe corazzate del Reich sono attestate a pochi chilometri dalla valle del fiume Choper. Ciò significa che, mentre al di qua del Don le truppe tedesche e ungheresi attaccano in direzione sud-est, la massa di offensiva germanica, partita dalle posizioni Kursk-Karkov, continua le sue operazioni con ritmo indipendente.*

*L'azione, insomma, che viene definita dal bollettino come «inseguimento» appare piuttosto come seguenza dell'offensiva originaria che non risultato dell'offensiva stessa.*

*Dall'interessantissimo ordine del giorno di Timoscenko di cui ieri si è data notizia, si possono dedurre molte verità di grande valore. La prima è che Timoscenko vuole risparmiare uomini e materiale e ciò dimostra che le riserve della Russia hanno cessato di essere «inesauribili» (a questo era la fondamentale speranza anglosassone in fatto di resistenza russa); poi, che i tedeschi e gli alleati stanno pestando botte da orbi e che lo schieramento sovietico ha ceduto — come afferma il bollettino tedesco — su tutto il fronte d'attacco estesosi a ben 500 chilometri; infine, che ormai l'unica speranza del governo bolscevico di frenare l'avanzata germanica rimane nell'immensità del territorio russo e non più nella celebrata potenza della «armata rossa».*

*Resta da rimarcare che ben difficilmente un esercito battuto può applicare un qualsiasi piano strategico. E' estremamente difficile per un esercito ritirarsi in ordine e mantenere un fronte compatto quando non più è stato possibile reggere all'urto delle forze che assaltavano. Diremo anzi che è più facile condurre un'ardimentosissima avanscoperta che non una discreta ritirata. E che questo sia vero lo provano i fatti, cioè la certissima incredibile e disturbatrice avanzata germanica.*

### Fuga, non ritirata

*Come abbiamo detto all'inizio di questa nostra corrispondenza non è il caso di chiarire troppo la situazione. Timoscenko si ritira? Sembra. Ma il lettore afferri bene questa differenza: che i russi e gli inglesi parlano di ritirata, mentre i tedeschi parlano di fuga. E' una differenza di capitale importanza. Fatta questa osservazione, concluderemo che dal punto di vista strategico, che i russi si ritirino o scappino è perfettamente la stessa cosa. Ciò può magari accorciare il tempo che i tedeschi hanno previsto per il conseguimento dei propri obiettivi, ma non ne può minimamente modificare le conseguenze.*

*Si dirà che lo scopo principale delle armate germaniche è sempre stato quello di distruggere l'esercito sovietico. Ciò è vero anche oggi. Ma appare anche evidente che un esercito — specialmente un esercito di soldati russi — che abbandoni le proprie fortificazioni accuratamente predisposte e soltanto in parte distrutte, perde buona parte della propria forza; non solo, ma ritirandosi, permette al nemico di avanzare con scarsi sacrifici di uomini e di materiale bellico.*

*Ora diremo senz'altro che i lettori non debbono farsi soverchie illusioni su ciò che può significare l'odierna «ritirata strategica» di Timoscenko. Evidentemente la comoda strategia britannica della «vittoriosa ritirata» ha trovato un alliavo anche in Timoscenko, e il generale Wavel può vantarsi di non aver sprecato il proprio tempo durante i suoi soggiorni caucasici.*

*Tuttavia nei circoli militari berlinesi non si è affatto convinti che il gruppo di eserciti del Donez abbandonerà le proprie posizioni. A Berlino si fa notare che i russi hanno cominciato a indietreggiare solamente dopo essere stati battuti, e qualche volta hanno iniziato il loro movimento di «ritirata strategica» troppo tardi, cioè quando le potenze corazzate germaniche avevano fulmineamente alle loro spalle. Questo movimento retrogrado delle truppe sovietiche è stato sperimentato solamente nella zona delle operazioni d'assalto, zona che — in massima parte — si trova al nord del centro di resistenza di Timoscenko.*

*Sarà anche vero che i russi intendono riparare a sud del Don, ma il Comando germanico non è tanto ingenuo da credersi prima di aver toccato con mano (ovvero prima di aver raggiunto il Don inferiore). I russi si sono sempre battuti finora con tenacia e si sono sempre sacrificati con una testardaggine che, sotto un certo punto di vista, può anche considerarsi eroica. Perciò, prima di dire che le truppe sovietiche si ritirano, sarà meglio constatare che si sono ritirate.*

### Le sacche si moltiplicano

*Intanto il numero delle sacche si è moltiplicato nel corso delle ultime quarantotto ore in proporzione addirittura geometrica. Ciò vuol dire che il numero dei soldati sovietici accerchiati e votati alla resa o alla distruzione è notevolmente aumentato. Ancora, del comunicato germanico appare evidente che le colonne tedesche hanno spezzettato in tanti monconi lo schieramento sovietico e che ora le truppe lanciate all'attacco si trovano davanti delle masse di uomini completamente disorganizzate, ragione prima di quell'«annientamento senza scalo», come dice letteralmente il comunicato tedesco.*

*Vi sono questa sera delle eccellenti ragioni per affermare che le truppe germaniche combattono ben più avanti dei trecento chilometri dalle basi di partenza annunciati da fonte ufficiale. Ciò che sta avvenendo nella zona del Don sta superando ogni possibile previsione. Ad una settimana dall'inizio dell'offensiva si poteva anche pensare che uno sforzo combinato sovietico dal sud e dal nord potesse tentare di tagliar fuori — mediante una manovra convergente — il corpo offensivo dell'Asse partito verso oriente. Ma ora che Timoscenko si ritira — e ha in animo di ritirarsi — e che i disperati sforzi fatti dai russi sul fronte di Orel non approdano a nulla, un solo avvenimento è applicabile alla manovra ideata da Hitler: certezza di vittoria, anzi matematica certezza di vittoria.*

**Felice Bellotti**

### Il comunicato tedesco

## Sei navi inglesi in convoglio affondate da motosiluranti

Berlino, 9 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

«Lo sfondamento del settore sud del fronte orientale ha fatto vacillare il fronte difensivo dei sovietici ad ovest del Don su una larghezza di oltre 500 chilometri. Sull'intera estensione di questa linea, le truppe tedesche ed alleate sono in movimento. Formazioni motorizzate e reparti avanzati di fanteria inseguono dappresso l'avversario che ripiega disordinatamente.

«In ondate successive, poderose formazioni dell'arma aerea germanica sono intervenute nei combattimenti terrestri ed attaccando di giorno e di notte, hanno martellato le colonne nemiche in ritirata.

«Nella regione a nord e a nord-ovest di Orel, le truppe tedesche in violenti combattimenti durati quattro giorni, hanno respinto il nemico che aveva attaccato per alleggerire il suo fronte meridionale. Appoggiate efficacemente dall'aviazione, le truppe tedesche hanno inflitto all'avversario elevate perdite.

«Fino ad oggi, 288 carri armati nemici sono stati distrutti.

«Nella regione a sud di Rscev, raggruppamenti nemici ivi accerchiati sono stati attaccati da ogni parte e premuti in più stretto spazio.

«Sul fronte del Volchov altri attacchi nemici contro una testa di ponte sono falliti. Il nemico ha subito in queste operazioni sanguinosissime perdite ed ha avuto 17 carri armati distrutti.

«Attacchi aerei contro Murmansk hanno provocato parecchi incendi che si sono estesi nella città e nel porto.

«Durante la giornata di ieri sono stati abbattuti 76 apparecchi sovietici.

«Due aerei tedeschi sono mancanti.

«Dal 23 giugno al 5 luglio, le forze aeree sovietiche hanno perduto in totale 580 apparecchi, di cui 837 abbattuti in combattimenti aerei, 92 dall'artiglieria contraerea e due dalle formazioni terrestri. Gli altri sono stati distrutti al suolo.

«Durante lo stesso periodo sono andati perduti 89 apparecchi germanici.

«In Egitto il nemico è stato respinto nella zona meridionale di El Alamein in seguito ad un attacco locale.

«Attaccando Malta di giorno e di notte, aerei da combattimento tedeschi e italiani hanno colpito con successo le installazioni degli aerodromi. Durante gli scontri aerei, 11 apparecchi britannici sono stati abbattuti.

«Durante la notte scorsa l'aviazione aerea britannica ha attaccato varie località sul litorale della Germania nord-occidentale. La popolazione civile, segnatamente nella città di Wilhelmshaven, ha avuto perdite. Tra degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

«Davanti alla costa britannica la flottiglia di motosiluranti al comando del capo flottiglia primo tenente di vascello Feldt, ha attaccato un convoglio britannico ed ha affondato sei navi mercantili nemiche per complessive 18 mila tonnellate, tra le quali due petroliere. Un'altra nave è stata colpita e danneggiata dai siluri ed è probabilmente affondata.

«Nel golfo tedesco le batterie dell'artiglieria navale e le navi di protezione costiera e fluviale hanno abbattuto, dal principio della guerra, 400 apparecchi britannici.

«Durante le operazioni dell'aviazione tedesca contro il grande convoglio anglo-americano nel Mare Artico si sono particolarmente distinti per atti di eroismo il tenente Benke, il sottotenente Hennamann ed il sottufficiale Braun. Il sottotenente Hennamann ha trovato eroica morte affondando l'affondamento dell'incrociatore pesante americano.

«L'affermazione sovietica che la nave da battaglia tedesca «Tirpitz» sarebbe stata silurata è completamente inventata. La nave da battaglia in questione non è stata affatto nè attaccata nè danneggiata».

## LA SITUAZIONE

● Se tiriamo una linea da Voronez a Taganrog osserviamo che la sua lunghezza è quasi esattamente di 500 km. Dobbiamo trarne l'illazione che l'inseguimento del nemico in fuga disordinata avvenga su tutto il fronte dall'alto Don al Mar d'Azov? Vi è una prima obiezione che nasce spontanea: lo schieramento non è rettilineo e quindi può accrescersi di qualche centinaio di km. Ma d'altra parte il Bollettino germanico precisa che il crollo del fronte difensivo sovietico è avvenuto ad ovest del Don e in conseguenza dello sfondamento operato nel settore meridionale; il che dovrebbe essere interpretato nel senso che lo sfondamento e l'avanzata nel settore di Voronez sono fuori del calcolo dell'ultimo comunicato e che il riferimento concerne la zona a sud dell'inizio della grande ansa del Don, a sud di Gorodok. La nostra opinione è che il ripiegamento in disordine riguarda tutte le armate di Timoscenko, il quale ha applicato anche nel campo strategico la sua parola d'ordine di ritirarsi onde evitare l'accerchiamento.

● E' la prima volta che il comando rosso adotta apertamente il metodo della ritirata più o meno strategica. Se è stato sconfessato il principio della resistenza ad oltranza di cui i bolscevichi andavano orgogliosi di fronte ai loro alleati, è segno che si è imposta una ragione di necessità. Timoscenko è rimasto sorpreso dai successi fulminei dell'avanzata tedesca fra Kursk e Karkov e non si è trovato più a portata di mano delle riserve sufficienti per contrattaccare. E' l'effetto delle batoste primaverili di Kerc, di Karkov e di Sebastopoli che invano Mosca ha voluto negare: alla prova dei fatti si osserva che nel maggio e nel giugno il maresciallo aveva perduto le sue unità meglio equipaggiate. La liquefazione preventiva di un milione di uomini ha permesso ai tedeschi di raggiungere in quattro giorni il Don e di mettere in crisi in dieci giorni il formidabile schieramento del Donez. In guerra i conti tornano sempre, inappellabilmente.

● Ma ora ammettiamo pure che Timoscenko sotto l'imposizione delle necessità indeprecabili abbia dato l'ordine di ritirarsi con una certa tempestività; il problema è un altro: dove e come le sue truppe riusciranno a formare una linea di resistenza abbastanza omogenea. Ristabilire alla meno peggio una linea di collegamento col settore centrale ci pare un'impresa assurda; ci sembra più probabile che Timoscenko abbia cercato di salvare le sue truppe per tentar di coprire il più a lungo possibile le regioni del Caucaso. E tutto lascia ritenere che Wavell abbia suggerito una simile direttiva a tutela degli interessi britannici che mirano a ritardare l'attacco verso il Medio Oriente specie nell'attuale momento in cui tutte le forze imperiali sono mobilitate per la difesa dell'Egitto.

● Ad El Alamein si hanno delle puntate di assaggio che dimostrano come le truppe dell'Asse mantengano l'iniziativa. Dietro le prime linee è la gara dei rifornimenti; vi sono difficoltà e vantaggi di diverso ordine per l'una o per l'altra parte ma in definitiva noi siamo fiduciosi che supereremo il nemico nella preparazione organizzativa. Noi abbiamo il vantaggio delle comunicazioni mediterranee che si svolgono quasi con assoluta sicurezza; il bel doppietto della *Pegaso* prova la vigilanza della nostra Marina e della nostra Aviazione contro l'insidia più pericolosa rimasta a disposizione degli inglesi.

**a. s.**

## Gli alpini della "Cuneense,, per la «Madonna delle penne nere»

Cuneo, 9 luglio.

Gli alpini della Divisione «Cuneense» si preparano a celebrare il 70° anniversario del glorioso Corpo con le armi in pugno, ma nello stesso tempo col proposito di realizzare un voto fatto durante le gloriose quanto aspre giornate del fronte greco-albanese.

Durante le epiche giornate di Valle Scumbini, di Valle Suaticci, di Paraboard, di Gur i Topit, essi avevano promesso la, proprio nel fervore della mischia, fra le più avverse condizioni climatiche, di onorare degnamente la Madonna a vittoria conseguita.

Questa Madonna che li aveva accompagnati in tanti episodi di eroismo e che sposa i soldati pregavano per la loro tutela, non poteva essere invocata che sotto il dolce, patriottico appellativo di «Madonna delle penne nere».

E ieri il voto, il desiderio vivissimo dei nostri scarponi di avere la loro Madonna, voto che veniva recentemente espresso così dal comandante della gloriosa Divisione: «Fra gli alpini è sorta spontanea l'aspirazione di avere una propria immagine della Madonna, alla quale rivolgere particolari sentimenti di devozione e raccomandare la benevola protezione dei propri cari».

L'opera d'arte del prof. Guglielmino, artista ed alpino, già riprodotta e diffusa fra gli alpini in cartoline ed immagini, è una indovinata sintesi di queste aspirazioni.

La [illegible] immagine sarà venerata in una cappella votiva che sorgerà su uno delle nostre montagne ed all'erezione della quale contribuiranno certo tutte le popolazioni di questa alpinissima provincia.

## Arresti e denunce a Novara per clandestino commercio di formaggio

Novara, 9 luglio.

Il nucleo di polizia tributaria di Novara ha compiuto una nuova e brillante operazione che ha assicurato alla giustizia 29 individui colpevoli di commercio clandestino di formaggio per un quantitativo di 2700 chilogrammi. Si tratta di gorgonzola proveniente da varie province del Piemonte per un valore di molte migliaia di lire.

Sono stati arrestati Adolfo Stanenti di Novara, maggiore responsabile, ed i mediatori Riccardo Agamennone, pure di Novara, Natale Colombara, Carlo Bocchetta, che ha fatto commercio clandestino di 25 mila Kg. di formaggio.

Sono stati denunciati a piede libero i casari Luigi Resta di Gozzole, Giovanni Bertinetti da Carasanobiot, Angelo Sacchi da Villanova, Carlo Invernizzi da Gambolò, Mario Garoni da Pomara Monferrato, e gli esercenti Carlo Costanzo da Borgomanero, Domenico Conconi, idem, Mario Vicario, Carlo Dullo, Pierino Ferrario, tutti di Borgomanero, Pietro Grampa da Busto Arsizio, Silvio Locatelli da Milano, Giovanni Colombo da Bernavalle, Ercole Galli da Trivero, Pietro Ugliotti da Ghemme, ed i compratori Pierino Garangelli da Trivero, Giuseppe Gastaldi da Novara, Giuseppina Ferratti da Cattinara, Attilio Gaeta da Rescaldina, Carlo Cardone da Cassalnuovo, Leonardo Pulso da Milano, Sanlo G. Battista pure da Milano, Ernesto Gaia da Bellinzago e Vega Negro da Mezzana. Devono tutti rispondere di sottrazione al consumo e commercio a sopraprezzo.

## Macabro rinvenimento a Roma davanti al Palazzo di Giustizia

Roma, 9 luglio.

Stamane poco prima delle 8 un agente della vigilanza privata facendo il suo giro d'ispezione in piazza Cavour rinveniva sulla scalinata del Palazzo di Giustizia un grosso involto legato con dei pezzi di spago e abbandonato sul primo ripiano, che sequestrava portandolo all'Ufficio rionale di P. S. Il funzionario di servizio faceva aprire il pacchetto e vi trovava, avvolta in alcuni giornali, una scatola contenente il cadaverino di un bimbo di pochi giorni in stato di avanzata putrefazione.

La piccola salma è stata subito inviata all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre si sono iniziate le più accurate indagini per gli accertamenti di legge.

## Brutale omicidio nel Goriziano

### Guardacaccia barbaramente ucciso da due sconosciuti

Gorizia, 9 luglio.

Verso l'imbrunire di lunedì scorso due sconosciuti si erano presentati al guardacaccia Francesco Berlot di Antonio, di 35 anni, domiciliato a Piava, domandandogli dove si trovava l'abitazione di un agricoltore dal quale essi dovevano acquistare una giumenta. Il Berlot acconsentiva ad accompagnarli, dato che non conoscevano la strada, e poco dopo raggiungevano un boschetto, dove uno dei malfattori gli sparava a bruciapelo nella schiena vari colpi di pistola, dei quali uno feriva mortalmente il Berlot, che si accasciava al suolo. Quindi l'altro, con un nodoso bastone, si avventava ancora sul Berlot e con alcune randellate gli fratturava il cranio. Avvisati i carabinieri, questi col famigliari si dovano alla ricerca del Berlot che martedì mattina fu ritrovato immerso in una pozza di sangue. Il brutale omicidio ha suscitato vivissima impressione a Salona d'Isonzo e nelle regioni limitrofe.

## Fuochista delle ferrovie vittima della corrente elettrica

Napoli, 9 luglio.

Una mortale disgrazia si è deplorata nel deposito locomotive allo smistamento. Il fuochista delle Ferrovie dello Stato Carlino Clemente, di 47 anni, era in un locomotore quando, nel manovrare il pantografo, per un contatto di fili, veniva investito da una scarica di corrente e riportava scottature di primo e secondo grado e una grave scossa traumatica. Accompagnato all'ospedale, poco dopo il ricovero vi decedeva.

## Uccide tre gatti fratturando loro il cranio

Firenze, 9 luglio.

La guardia di notte di servizio in via del Castellaccio procedeva al fermo di un individuo che recava un sacco sul manubrio della propria bicicletta. Nel sacco si trovavano tre gatti morti per la frattura del cranio provocata, evidentemente, da percorse o con un grosso sasso. L'individuo, identificato per certo Arrighetti Gioacchino, di 26 anni, dimorante in Campi Bisenzio è stato arrestato.

# CRONACA CITTADINA

## Il Ministro Gorla visita gli impianti idroelettrici del Comune

### L'inizio dei lavori della nuova grande Centrale autarchica

Il Ministro dei Lavori Pubblici, Ecc. Giuseppe Gorla, continuando la serie dei sopraluoghi in Piemonte, si è recato ieri a visitare i grandi impianti dell'Azienda Elettrica Municipale nella Valle dell'Orco. Accompagnato dal Prefetto e dal Federale di Aosta, nella cui giurisdizione gli impianti si trovano, e dal Podestà di Torino, comm. Bonino, col quale si trovavano il presidente della Commissione amministratrice dell'A.E.M. ing. Cantiberti, e il direttore ing. Brunetti, dal direttore generale delle acque, dal capo compartimento dell'Azienda autonoma della strada e da altri tecnici e gerarchi, il Ministro ha visitato centrali in piena attività e lavori in corso, aprendo al traffico un nuovo ponte e una nuova strada d'alta montagna, fatto segno a cordiali manifestazioni di simpatia da parte delle popolazioni di tutti i centri visitati. Il Ministro ha pure sostato nella località nella quale per opera dell'Azienda Elettrica Municipale sorgerà la nuova grande centrale di schietto apporto autarchico, i cui lavori sono già stati iniziati, e dopo avere raggiunto Caresole nel [illegible] cimitero ha reso omaggio alla memoria del primo Caduto del paese sul fronte occidentale, è salito al lago del Serù, dove si sono pure iniziati i lavori per la nuova diga.

In tutti i centri visitati l'Ecc. Gorla si è vivamente interessato dei programmi edilizi dei Podestà e dei dirigenti dell'Azienda Elettrica, esprimendo il suo compiacimento per l'incremento dato alla produzione dell'energia elettrica, e per l'intelligente sfruttamento delle risorse idriche della bella vallata. Nei vari passi il Ministro ha avvicinato lavoratori e tecnici e si è affabilmente intrattenuto con i piccoli alpigiani nelle divise della G.I.L. venutigli incontro per rendergli onore. In occasione della visita del Ministro, che nel pomeriggio ha proseguito per Ivrea e Aosta, l'Azienda Elettrica ha corrisposto ai lavoratori dei cantieri la doppia paga giornaliera.

## Il Cardinale alle Molinette per le infermiere religiose

Con l'intervento dell'Arcivescovo Cardinale Fossati nel pomeriggio di ieri all'ospedale delle Molinette ha avuto luogo la consegna dei diplomi di infermiere e di capasala alle suore della Scuola convitto professionale per infermiere religiose. Erano presenti col prof. Garofani, medico provinciale, il presidente dell'ospedale avv. Gianello, il direttore generale prof. Ragazzoni, gli amministratori, il direttore sanitario, e molte personalità. Il presidente, dopo aver illustrato l'attività della scuola ed i risultati conseguiti, ha ringraziato il Cardinale ed ha rivolto parole di elogio agli insegnanti, in gran parte primari e clinici dell'ospedale, nonché alle caposala ed alle reverende superiore delle 14 Comunità religiose che hanno partecipato al corso. Ha pure rivolto un fervido affettuoso pensiero ai fratelli in armi che combattono per i migliori destini della Patria.

L'eminentissimo Cardinale ha quindi distribuito 23 diplomi ad infermiere capo-sala con funzioni direttive e 40 diplomi d'infermiere professionali, pronunciando poi ispirate parole di circostanza, compiacendosi egli pure per i brillanti risultati della scuola ed esaltandone le finalità perseguite, che si compendiano: nel creare, entro l'ambito dei programmi [illegible] tiali, ottime conduttrici del medico al capezzale dei poveri infermi.

## All'arrivo del treno di Loreto

### Il caso clinico di un giovane che si alza dalla barella e cammina

Un episodio curioso ed interessante sull'arrivo dei malati del Santuario di Loreto, è avvenuto alla stazione di Porta Nuova. Come abbiamo già pubblicato ieri l'altro, dei circa trecento devoti ritornati dal pellegrinaggio, quattro erano molto migliorati, tanto da destare la viva attenzione dei medici che li avevano accompagnati nel viaggio: un bimbo, Lattanino, di 12 anni, che si era trovato nella possibilità di camminare, Linda che ad Alessandria, durante la sosta del treno, era stata fatta discendere e poteva camminare, e tre donne. Di queste una, madre di famiglia, colpita da gravi disturbi uditivi, aveva constatato il graduale diminuire dei dolori fino ad abbandonare il bastone per camminare da sola, in treno. Ma fu il quinto e ultimo a darci la più viva curiosità.

Un mattino dell'arrivo dei malati, a Porta Nuova, veniva per un momento lasciato solo un degente, colpito da ben quattordici anni da paralisi agli arti inferiori. Egli si trovava alla lettiga in attesa che un'autoambulanza venisse a prenderla ed attorno a lui si erano radunati numerosi soldati che attendevano la partenza del loro treno. Il direttore del pellegrinaggio, accompagnato da una suora, stava appunto per uscire dalla stazione quando notava il gruppetto. Egli si avvicinava al malato sorridendo e la suora lo esortava ad alzarsi per giungere in tempo per la colazione. Il paralitico, a queste parole, gettava sen'altro la coperta, metteva i piedi a terra e si alzava senza denunciare alcun dolore. Gli arti apparivano normali. Il direttore e la suora sorreggevano il malato, che è il ventiquattresimo ritorno da Loreto, ricoverato al Cottolengo, lo aiutavano a salire su di una auto pubblica e lo accompagnavano alla sua residenza. Nel pomeriggio, non appena informati, i medici accertavano il caso e ne constatavano un effettivo miglioramento. Il «caso» verrà più metodicamente e scientificamente vagliato e studiato.

## Carbone sottratto alle ferrovie e venduto a privati

Nel settembre scorso la Milizia ferroviaria della nostra città, con apparati pellicolari, sorprendeva a Grugliasco certi Giuseppe Zangani, Giuseppe Canavero, Vittorio Passadetti, e Vecchie Eugenio, mentre effettuavano la vendita a alcuni esercenti di carbone che colà avevano trasportato dallo stesso autocarro col quale erano assunti il recapito del carbone che l'Amministrazione ferroviaria redeva ai propri impiegati. I quattro, fermati e interrogati, affermavano di aver sottratto il carbone dalla riserva dei ferrovieri Costantino Vitarengo, addetto al peso, e dei guardiascarelli Bombatello Leone. Tratti in arresto anche costui, il Vitarengo affermava di avere a sua volta agito sull'istigazione di taluni suoi superiori, e di aver similmente favorito anche un altro ferroviere, certo Giuseppe Fissore. Rinviati tutti a giudizio per correità in peculato a danno dell'Amministrazione ferroviaria, e il Vitarengo anche per calunnia e il Zangani per atti osceni, il giudice ha concluso ieri mattina alla Corte di Assise (presidente comm. Adami; P. G. comm. Quinto; cane. sig. Del Nei, dalla quale venivano condannati: il Vitarengo (difl. avv. Zaccone) ad anni 4 e mesi 8 di reclusione; il Zangani ad anni 4 e mesi 4 di reclusione già sofferti, col beneficio della non iscrizione mentre il Fissore (difl. avv. Bigione) veniva assolto per insufficienza di prove.

## Operaio folgorato

Di una orribile disgrazia è rimasta vittima ieri verso le ore 15, l'operaio Luigi Villardi fu Luigi, di anni 48, residente a S. Mauro. Egli si apprestava ad una macchina, in uno stabilimento cittadino, quando, toccati inavvertentemente i fili del motore, rimaneva investito in pieno dalla corrente. Soccorso dai compagni di lavoro egli era trasportato all'Ambulanza Martini ove i sanitari non potevano che constatare la morte dovuta a folgorazione.

## Ruba in Questura

Alcuni giorni fa, alla Questura Centrale, si pubblicava vana ammenda a riconoscere una cinquantina di biciclette nonchè una certa quantità di accessori rubati e recuperati. Fra il pubblico che esclusa dinanzi alla porta, in attesa, era un individuo dall'apparenza di operaio, il quale, non appena venuta fatta la prima chiamata, si affacciava in modo pacifico. Mentre egli si trovava in quell'atteggiamento entrava il brigadiere Battaglione il quale constatava che dei pantaloni del tipo sospetto faceva capolino un armese lunghissimo. Senz'altro il brigadiere invitava il tale a seguirlo in una stanza in disparte. Ivi, visto che l'individuo tardava in certe spiegazioni, lo feriva a lo accompagnava in ufficio. Perquisito egli veniva trovato in possesso di un ferro per biciclette, di due manopole e di altri accessori che risultavano trafugati da un magazzino di materiale depositato nelle stanzone. Dopo le constatazioni l'individuo che confessava di non essere stato derubato di alcuna bicicletta, veniva dichiarato in arresto e spedito alle Carceri Nuove, ieri mattina, alla IX Sezione del nostro Tribunale. Il mascalzone, di 44 anni, è stato condannato a cinquanta giorni di reclusione, complessivamente.

### GRUPPO DI AZIONE NIZZARDA.

Il Direttorio comunica che la sede provvisoria del Gruppo, piazza Emanuele Filiberto n. 10, è aperta ogni martedì e venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, anche le sere dei giovedì e del sabato dalle 21 alle 23.

**LA FAMIGLIA** del compianto Commissario Capo di P. S. dott. Raffaele Fusco, esprime il suo vivo ringraziamento alle autorità e conoscenti che hanno voluto presenziare alla cerimonia funebre ed in particolar modo al R. Questore di Torino, pr. uff. Giuseppe Murino, per la benevole affettuosa manifestazione di solidarietà e di cordoglio. Un commosso ringraziamento esprime anche ai Funzionari e Impiegati ed Agenti della R. Questura per la parte presa al grave lutto.

### STATO CIVILE

**Servini Vittoria**, a. 26, da Milano, v. Duelli 1 - **Bachiorini Antonio**, a. 67, da Bettime, v. Stradella 14 - **Ala Margherita**, a. 34, da Torino, v. Ivrea Bonzo 31 - **Carigilo Annamaria** an. Sola, a. 51, da Alessan, v. Lagrange 27 - **Martini Giuseppe**, a. 55, da Torino, c. Vigevano - **Bardi Elvira** m. Malpeiia, a. 70, da Chivasso, v. Ivrea 6 - **Ramagnino Giovanni**, a. 73, da Piverolo, p. V. Emanuele II n. 17 - **Quaglione Vittoria**, a. 7, da Torino, v. Pal. di Città 10 - **Perdisa Torretta** ved. **Michelangelo**, a. 86, da Firenze, v. G. Bovelli 1 - **Rapuzzi Erminia**, a. 68, da Torino, c. Raffaello 98 - **Tagliabue Celestino** ved. **Pizzora**, a. 66, da Bergamo, c. M. Ulivelli 20 - **Cagnoni Giuseppe**, a. 72, da Pecetto Torinese, v. Sacra N. Michele 2 - **Frola Filippo**, a. 75, da Torino, v. Monterosa 9 - **Pigna Pietro**, a. 81, da Palazzolo Vers., v. Drama 145 - **Marchal Piera**, a. 72, da Torino, v. M. Cristina 35 - **Gatta Lucia**, a. 57, da Torino - **Lanzardi Maria** ved. **Bosio**, a. 71, da Verzuolo - **Rivera Emilia** coni. Ricaria, a. 62, da Campodarsego - **Martinara Giovanna**, a. 73, da Torino - **Perrero Celestina** ved. **Gotti**, a. 81, da Torino - **Serra Maria** ved. **Mario**, a. 79, da Torino - **Ghersi Angiolina** ved. **Tavera**, a. 83, da Cuneo - **Guerrato Pasquale**, a. 72, da Villadati - **Delaiardo Gian-Giuseppe**, a. 70, da Montalto Scarampi - **Perna Anna-Caterina** ved. **Mosselli**, a. 71, da Torino - **Alonso Pietro**, a. 72, da Marsala - **Cenini Rafaela**, a. 55, da Torino - **Cattarina Maria**, a. 28, da Carbonieresalbre - **Brandino Domenica**, a. 71, da Villafranca Sabauda - **Ghemelli Giulia**, a. 31, da Bellino - **Stroppiana Luigi**, a. 83, da Rivoli - **Leonardi Adele**, a. 82, da Pecetto - **Perera Giuseppa**, a. 69, da Trino Vers. - **Lisella Maria-Teresa**, a. 31, da Torino - **Bernardi Marino**, a. 36, da Rivoli - **Bodino Maria-Carolina** ved. **Rosenilla**, a. 36, da Rivoli Canavese - **Vigliani Maria**, a. 1, da Torino.

N.B. - Nella sola del giorno 7 luglio: **Mondelli Teresa** di Gio, a. 20, da Rivoli, v. Galvani.

## Il Federale tra gli agricoltori

### Vivo interessamento per la trebbiatura — Istruzioni ai Fasci per l'assistenza ai congiunti dei richiamati

Il Federale ha proseguito anche ieri le sue visite, che ormai da tempo si rinnovano con ritmo serrato, ai lavori di trebbiatura, ovunque dedicano la sua affettuosa attenzione alle condizioni degli agricoltori, specialmente quando si trattava di famiglie di combattenti o di Caduti. E sempre si accertano se il Fascio ha dato istruzioni non soltanto per la consegna del grano agli ammassi, ma anche per l'assistenza morale e materiale ai congiunti dei camerati alle armi.

Ferretti, accompagnato dal vice-Federale Gini, dal presidente dell'Unione agricoltori D'Emarese, dal presidente del Consorzio agrario Riccardi Candiani e dal rappresentante dei lavoratori dell'agricoltura camerata Fiore, ha iniziato di buon mattino la serie delle visite.

A Chieri, ricevuto dall'ispettore Manzantini, dal Podestà Quarà e dal segretario di Fascio Zanolio, ha fatto una sosta al Molino elettrico Chierese e alle cascine di Emanuele e Giacomo Burzio; a Baldissero, ricevuto dal Podestà Vergnano e dal segretario di Fascio Berruto, ha visitato la cascina Tetti Rocca; a Pavarolo la cascina di Benedetto Luigi, ricevuto dal Podestà Bosco; ad Andezeno, con il Podestà dott. Dettoni e il segretario di Fascio Vergnano, ha raggiunto la cascina Quartara, a Marentino la cascina di Giovanni Battista Lampiano, dove con il Podestà dott. Salsotto e il segretario di Fascio Quadro si è intrattenuto a lungo; ad Arignano ha sostituito il grano della proprietà Manolino e Rocca, nato da un terreno sino all'autunno scorso boschivo, e si è intrattenuto con il Podestà Tesoiere e con il segretario di Fascio Ferrero; infine a Moriondo, accolto dal Podestà Zucca e dal segretario Matta, ha visitato la cascina Baruffo, la cascina Zucca e la sede del Fascio. Domani la serie delle visite sarà ripresa.

## Lutto del generale Giani

Si è spenta, all'età di 83 anni, la signora Valerio Papa Maria vedova Giani, donna di elette virtù, madre del generale di divisione Umberto Giani, già comandante della 1a Brigata Carabinieri Reali Torino, ed ora comandante della Divisione «Pastrengo» di Milano. Al generale Giani, ritornato in questi giorni dall'A. S. col segni del valore, le nostre condoglianze.

## Scomparso da casa

Dalle 14,30 di mercoledì è uscito di casa senza farvi più ritorno, lasciando in crudeli angoscie la moglie e la figliuola, il quarantottenne Leone Otta, agente presso il Carcere giudiziario, abitante in via Barge 7. L'Otta è alto metri 1,72, e indossa una maglietta blu, abito grigio e cappello marrone.

## Scontro fra auto pubbliche

All'angolo dei corsi Sommeiller e Stupinigi, le due autopubbliche guidate da Stefano Alberti fu Pietro e Giovanni Battista Leoni fu Antonio, si scontravano e sbandando, urtavano e cozzavano a terra la ciclista Nella Benedetti, abitante in via Trinità. Subito soccorsa, la infortunata veniva trasportata all'ospedale delle Molinette ove i sanitari le prodigavano le cure del caso giudicandola guaribile in pochi giorni.

## Il seme di patate per il secondo raccolto

Il Dopolavoro provinciale rende noto a tutti i Dopolavoro della Provincia che desiderano avere seme di patate per il secondo raccolto, di inoltrare domanda entro il giorno 13 c. m. al Dopolavoro Provinciale di Torino, corso Vittorio Emanuele 73.

## Spaghi per mietitrici-legatrici

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni informa che i consumatori di spaghi per mietitrici-legatrici, della prossima campagna, sono obbligati a restituire il 30% degli spaghi usati (spezzoni) per avere diritto all'assegnazione nel prossimo anno. Gli spaghi usati dovranno essere consegnati, entro il 30 settembre prossimo, al Consorzio Agrario e saranno pagati in ragione di L. 4 al kg. Il Consorzio Agrario rilascerà agli aventi diritto apposita ricevuta timbrata dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni, dei quantitativi consegnati.

## Concerto vocale per i feriti di guerra

Domenica 19 c. m. alle ore 15 avrà luogo all'Ospedale militare di Torino un grande concerto vocale per i feriti di guerra. L'organizzazione e la iniziativa di tale spettacolo è dovuta al Dopolavoro provinciale che assicura la migliore riuscita specie per la partecipazione dei migliori cantanti.

## Il Federale tra gli agricoltori

### Vivo interessamento per la trebbiatura — Istruzioni ai Fasci per l'assistenza ai congiunti dei richiamati

Il Federale ha proseguito anche ieri le sue visite, che ormai da tempo si rinnovano con ritmo serrato, ai lavori di trebbiatura, ovunque dedicano la sua affettuosa attenzione alle condizioni degli agricoltori, specialmente quando si trattava di famiglie di combattenti o di Caduti. E sempre si accertano se il Fascio ha dato istruzioni non soltanto per la consegna del grano agli ammassi, ma anche per l'assistenza morale e materiale ai congiunti dei camerati alle armi.

Ferretti, accompagnato dal vice-Federale Gini, dal presidente dell'Unione agricoltori D'Emarese, dal presidente del Consorzio agrario Riccardi Candiani e dal rappresentante dei lavoratori dell'agricoltura camerata Fiore, ha iniziato di buon mattino la serie delle visite.

A Chieri, ricevuto dall'ispettore Manzantini, dal Podestà Quarà e dal segretario di Fascio Zanolio, ha fatto una sosta al Molino elettrico Chierese e alle cascine di Emanuele e Giacomo Burzio; a Baldissero, ricevuto dal Podestà Vergnano e dal segretario di Fascio Berruto, ha visitato la cascina Tetti Rocca; a Pavarolo la cascina di Benedetto Luigi, ricevuto dal Podestà Bosco; ad Andezeno, con il Podestà dott. Dettoni e il segretario di Fascio Vergnano, ha raggiunto la cascina Quartara, a Marentino la cascina di Giovanni Battista Lampiano, dove con il Podestà dott. Salsotto e il segretario di Fascio Quadro si è intrattenuto a lungo; ad Arignano ha sostituito il grano della proprietà Manolino e Rocca, nato da un terreno sino all'autunno scorso boschivo, e si è intrattenuto con il Podestà Tesoiere e con il segretario di Fascio Ferrero; infine a Moriondo, accolto dal Podestà Zucca e dal segretario Matta, ha visitato la cascina Baruffo, la cascina Zucca e la sede del Fascio. Domani la serie delle visite sarà ripresa.

## Lutto del generale Giani

Si è spenta, all'età di 83 anni, la signora Valerio Papa Maria vedova Giani, donna di elette virtù, madre del generale di divisione Umberto Giani, già comandante della 1a Brigata Carabinieri Reali Torino, ed ora comandante della Divisione «Pastrengo» di Milano. Al generale Giani, ritornato in questi giorni dall'A. S. col segni del valore, le nostre condoglianze.

## Scontro fra auto pubbliche

All'angolo dei corsi Sommeiller e Stupinigi, le due autopubbliche guidate da Stefano Alberti fu Pietro e Giovanni Battista Leoni fu Antonio, si scontravano e sbandando, urtavano e cozzavano a terra la ciclista Nella Benedetti, abitante in via Trinità. Subito soccorsa, la infortunata veniva trasportata all'ospedale delle Molinette ove i sanitari le prodigavano le cure del caso giudicandola guaribile in pochi giorni.

## Segnando la Cronaca

### Ombrelloni, sedie a sdraio

Mobili da giardino
Ditta Angelo Perino
Corso Vittorio Emanuele 68 (Monumento) Piazza Solferino angolo via Cernaia 1.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI**: ore 21,15 Ca Riv. Le reti come sei?... in «50 donne e un cameriere».
**MICHELOTTI**: ore 21 Spettac. Fabrizi.
**MAFFEI**: 17 e 21,30 Rivista Gherlana.
**BAR REX**: ore 21 Trattenim. e Varietà.
**Imperial**: Spettacolo Imperial.

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: «Il bastone della vecchia» (Elle Srelowsky, Timar). Ultime 22,10.
**AMBROSIO**: all'uomo che voglio (Adolf Jahr) Ultime Luce 21,45; Film 23,30.
**COSSO**: «Una volta alla settimana» con Carmi, Villa, Carlo Campanini e F. pe. «Bandiera bianca a Tobruk».
**AUGUSTUS**: «Due anni di guerra» e Duc. «Verso il fuoco sul Pacifico».
**BALBO**: la donna misteriosa (giallo).
**IDEAL**: Medaverla (il Lampione) e U.S. Riv. Paola Paola. Vendo Di Gennaro.
**STATUTO**: Finalmente soli (Maria Mercader, Varisio, Rienzo, Dupol, 1,65.
**NAZIONALE**: «Majerling» II. Harrison.
**ALFI**: «L'eterna illusione».
**MAFFEI**: Sabbie mobili e Ric. disciplare.
**MASSIMO**: «Conflitto tragico» e Doc. «5 secondi in pericolo». Dep. 1,65.
**TORINO**: «L'avventuriere regrets».
**ELISEO**: «Assenza ingiustificata» Alida Valli, Amedeo Nazzari, Lilia Silvi.
**COLOSSEO**: «Papà vero moglie».
**C. ALBERTO**: «Tosca» Dupolva. 1,65.
**FORTINO**: Bandiginelli Metropoli e var.
**OLIMPIA**: «Prima colpa» e Document.
**PIEMONTE**: «Il romanzo di un medico».
**TORINESE**: «Tragica sosta».
**ROMANO**: «Un fantasma si costella».
**SAVOIA**: «Piccoli spavaldi» ore 18.
**REX**: «Amore di torero» Consuelo Frank Ultimo Luce ore 23, Film ore 22,15.

## UNA VOLTA ALLA SETTIMANA

Il film *Tiranna*, brivo, irresistibile, divertentissimo, continua le
*trionfali repliche al Cine Corso*
nella deliziosa interpretazione di
*Vera Carlo Roberto*
CARMI CAMPANINI VILLA
*Ultime Dr Filippo.*

NAZIONALE: «Majerling» a generale richiesta.

## SPORT

### Il ciclismo e suoi nuovi campioni

*Tutti i titoli nazionali del ciclismo (meno quello ad inseguimento, rinviato per la nota vicenda di Coppi e il bel gesto di Cinelli) sono stati assegnati; abbiamo i quattro campioni della strada e i quattro della pista per l'anno XX. Vediamo che cosa esprimono gli uomini rappresentativi di quanto di meglio offre il nostro sport in questo periodo di particolari difficoltà.*

*Coppi è il campione assoluto su strada. «La prova unica, che pur vinca fatto campione un Leoni destinato a perire — e perchè no sino alla fine? — in maglia rosa, ha dato il segno della superiorità all'atleta che tutti — e non da oggi — riconoscono come il più forte, il più dotato di classe finezza, questo, allo nostro tradizionale maniera che più appressa la potenza e la resistenza che la velocità, il più elevato nella graduatoria della carriera.*

*Leoni, forse in periodo di forma discendente, ha trovato questo arrocco, e la gara che vi ai è fatta (molto diversa da quella dell'anno scorso) non di suo gusto, e Bartali se ne è servito per dire che, se non è più il dominatore, non è neppure ancora un dominato da lontano. Bizzi, calcolato nel temerario piano degli stessi compagni che tirarono ognuno l'acqua al proprio mulino (e Roma il giuoco di squadra non lo hanno fatto i bianco-celesti, ma i verde-rossi — quando Coppi ha forato — sperlamente e, pare incredibile, impunemente; ed era di quello passivo, cioè di cattiva lega), si ha dimostrato più audacia che piena efficienza. Ricci, sempre vivace e intelligente, si ha palesato ulteriori progressi in tenuta allo sforzo e alla distanza. Poco da sturire se Vicini, Cinelli, Bini, Favalli, Cottur, Servadei non ci hanno detto nulla di nuovo sul loro conto; la linea del loro rendimento può subire oscillazioni, ma non fare dei grandi salti in alto. E il riformimento di uomini di più che mediocre avvenire al campo professionistico si può dire si limiti ad Ortelli, che, però, deve ancora fare le ossa e il mestiere per le corse dure e aperte.*

*Ma c'è da sperare che l'atteso riformimento venga dallo sparuto gruppo degli indipendenti. Toccinelli e chi più gli ha contrso il titolo a Ravenna sono dimenti non giovanissimi, pieni di buona volontà, appassionati anche se disorredati, non del tutto privi di mezzi; ma il puro sangue non abbonda nelle loro vene e non c'è da fare eccessive illusioni su di essi.*

*Meno sterile pare il terreno dilettantistico, da cui è uscito campione il fiorir Rebellin alla maniera di Antolini Fausto scorso. Maniera simpatica, che depone sulle doti di iniziativa, ma non dei tutto su quelle di alcune di cui l'ho vantate. Rebellin si deve dimostrare più continentalmente di essere superiore a Bertoachi, Gullotta, Lelli, Lagli, Olivieri, Saponi, Bessi, che paiono le migliori e più interessanti reclute della penultima leva.*

*L'ultima ci ha dato per campione il paesse Pisolli, il cui valore dovrà essere misurato in seguito, in corso di maturità.*

*Se le novità, negli alti ranghi, son poche su strada, sono ancor meno su pista. Gli encomiabili sforzi federali per tirar fuori qualche nuovo velocista e mezzofondista di valore urbano, per di più, contro la quasi mancanza di contatti con l'estero. Dominano ancora la scena della velocità Antisi e Bergami, finalisti non so da quanti anni del campionato, che è tornato ad Antisi, apparso ultrapotente; viene in seconda linea Pola, destinato a fare da semifinalista, e seguono, con promesse che non mi paiono successive, Nervi, Sentinanti e Furini, promossi professionisti d'autorità non vorrei solo per far numero.*

*Sgombrato il campo dilettantistico dei tre suddetti elementi, rimane via libera per i Morandi E. e G., i Montanelli, i Daniselli. Il figlio è rimasto al primo, ma nessuno detiene tre finali come Daniselli, come la sorpresa di questo o danni di Musacchi in semifinale, ha dato l'idea e una misura esatta delle doti di vera velocità di questi ragazzi, nei quali, in generale, difetta o la taglia, o il temperamento o lo stile della grande classe. Sarebbe anche qui azzardato dar giudizi sugli atleti, il cui campione è risultato Terucci, vittorioso in finale di un Morandi A. meglio dotato, ma vittima di errata tattica.*

*La poco lieta condizioni del mezzofondo dietro motori non manca a uno dalla «monotonia dei mezzi, dall'anzianità o non eccelso rango degli aspiranti al titolo, più che dal fatto che questo sia andato a un uomo di quasi 40 anni. La classe, come nel caso di Guerra, sostiene Pelà. (Linuti fu campione del mondo a 32 anni, Guisgard a 37). E la sostiene ancor più la giovanile passione e il fiero orgoglio di un lottatore che non vuol piegare. Ma non potremo sperare in un gran prossimo del lavoro di Severgnini che quando forzeranno i frequenti, in caso e fuori, i confronti coi migliori esponenti europei della specialità.*

C. Ambrosini

## La preparazione di Serpi per l'incontro con Bondavalli

Il peso gallo Benjamino Serpi, prima serie d'Italia, che domani sera scenderà a Torino il più importante incontro della sua carriera affrontando il due volte campione d'Italia e d'Europa Gino Bondavalli, ha ormai completato la sua preparazione. Egli si è allenato con pugili di lui più pesanti ed ha dimostrato di possedere eccezionale vigoria. In quanto poi al fiato ed alla velocità Serpi è pienamente a posto. L'incontro perciò si presenta quanto mai ricco di interessi.

La serata, che, come abbiamo annunciato si svolgerà al teatro Vittorio, permetterà ai pubblico torinese di vedere all'opera fra l'altro Orlandi, il prodigioso ragazzo che non dicerma. Il milanese incontrerà un avversario difficile: il romano Borassi, un «medio» naturale.

## NOTIZIARIO

**Questa sera alle ore 17** avrà inizio nella palestra della R. S. Ginnastica, il campionato femminile di prima divisione di pallacanestro.

**Il Cenova ha acquistato** dal Livorno il mediano laterale destro Capaccioli. Trattative sono in corso per il mediano modenese Malinverni e l'attaccante Nuvi del Novara con cui sono di difficile conclusione. Quello di Capaccioli è però probabilmente l'unico acquisto di Liguria ha acquistato dall'Alma Juventus di Fano il centro mediano Bertalevi.

**Il C. U. S. ha disdetto** l'incontro di calcio che avrebbe dovuto disputare domenica a Cuneo con la squadra locale.

**Il Comitato Regionale** ligure della F. I. G. ha diramato il calendario dei campionati di ginnastica artistica maschile per l'anno 1942. Le gare avranno inizio il 19 luglio a Genova.

**Il Comitato Regionale** ligure della F. I. G. ha diramato il calendario dei campionati di ginnastica artistica maschile per l'anno 1942. Le gare avranno inizio il 19 luglio a Genova.

**Il Comitato Regionale** ligure della F. I. G. ha diramato il calendario dei campionati di ginnastica artistica maschile per l'anno 1942. Le gare avranno inizio il 19 luglio a Genova.

## BORSE e MERCATI

TORINO, 9 (Dati trattati n. 33%)

| TITOLI | Prezzi | Chiusura | TITOLI | Prezzi | Chiusura |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,5% | 85 10 | 85 10 | Marelli | 138 — | 138 — |
| Id. 3 p. | 86 05 | 86 05 | Pirel | 229 — | 229 — |
| Rend. 3% | 83 60 | 83 50 | Ceretta | 1437 — | 1437 50 |
| Id. L. p. | 83 60 | 83 50 | Ceramiche | 1160 — | 1160 — |
| Rend. 5% | 99 50 | 99 50 | Ferriere | 1160 — | 1160 — |
| Id. 4% | 98 10 | 98 — | Ilva | 1750 — | 1750 — |
| Id. 3,5% | 95 40 | 95 30 | Ansaldo | 200 — | 200 — |
| Id. L. p. | 97 10 | 97 — | Cantieri | 114 — | 115 — |
| Id. 3% | 96 60 | 96 60 | Terminal | 500 — | 500 — |
| Id. 5% 1 | 99 — | 99 — | Montecat. | 1130 — | 1130 — |
| Id. 5% II | 99 — | 99 — | Elettr. | 2700 — | 2700 — |
| Id. 4% | 98 75 | 98 70 | Ilva | 2700 — | 2700 — |
| Id. 3% | 98 15 | 98 15 | Alfaviolo | 72 — | 73 — |
| Id. 4% | 97 95 | 97 95 | Viscosa | 1450 — | 1450 — |
| Id. 3% II | 97 85 | 97 85 | Westing. | 1450 — | 1450 — |
| Ferr. 4% | 98 — | 98 — | Ferrosp. | 2000 — | 2000 — |
| Id. 3,5% | 97 — | 97 — | Ferrosp. | 2000 — | 2000 — |
| Id. 3% | 96 — | 96 — | Ferrosp. | 2000 — | 2000 — |
| Id. 3% | 96 — | 96 — | Ferrosp. | 2000 — | 2000 — |
| Id. 3% | 96 — | 96 — | Ferrosp. | 2000 — | 2000 — |
| Id. 3% | 96 — | 96 — | Ferrosp. | 2000 — | 2000

# Banchi di scuola

Non v'è nulla di più malinconico che entrare in una scuola deserta, dove non si muove nessuno, neppur l'ombra di un bidello. Nei corridoi anche il sole sembra stagnare; l'odore che viene dal legno e dai pavimenti è odore inerte; i muri scrostati sono squallidi. Ad aprire poi qualcuna delle tante porte chiuse sul corridoio, le aule vi danno un senso desolato d'abbandono e di vuoto. E' come trovarsi davanti al letto abbandonato e secco di un torrente: la vita è defluita di là e ciò che la conteneva resta misero e inutile. La vita d'una scuola è la scolaresca, senza di essa la scuola rimane come uno stampo, una buccia lasciata da parte.

Questa impressione ebbi un giorno di vacanza ch'ero salito alla mia scuola, per prendere alcuni quaderni. Nel silenzio mi parve d'udire allontanarsi, quasi con un'ultima eco di giubilo, la fiumana di vita ch'ero solito trovare là dentro. E con la fiumana s'allontanava anche quell'aria di vivacità che è come il sangue sotto la pelle austera della scuola; ne rimaneva solo la maschera, accipollata e non senza un ghigno di stanchezza.

Allora, dentro quei muri vuoti, in quei banchi deserti mi piacque immaginarmi la folla di tutte le generazioni d'allievi che erano passati davanti a me. Un mare di facce, balenanti d'occhi, un tumulto d'espressioni, proprio come le onde: fronti aggrondate, umili, superbe; bocche tremanti, fresche, ridenti; mani esili, incerte, solide; e movimenti di spalle e canti improvvisamente chini quasi che un vento li piegasse.

Difficile orientarmi, scoprire in quella folla presentatasi di colpo alla mia memoria, le singole fisonomie, isolarne gli individui. Eppure sapevo che quell'insieme fluttuante di giovani non era qualche cosa di generico, che si poteva catalogare schematicamente e lasciar lì; ma erano persone vive, e come vive, ognuna col suo destino, con la sua volontà, con la sua propria anima.

Negli anni ch'essi erano stati miei allievi, avevo cercato di conoscerli a uno a uno, di scrutarli quanto più m'era possibile nel fondo della loro tenera personalità, vincendo quell'inerzia che spesse volte preclude proprio all'educatore la relazione veramente spirituale con l'allievo. Sentivo ancora in me lo sforzo di distinguere i singoli nella collettività, di seguire le espressioni caratteristiche del loro animi, di non adoperare una misura astratta per giudicarli.

Anche così, molti m'erano sfuggiti, non li ricordavo più, le loro fisonomie sbiadivano, sfuggivano una nell'altra. Erano passati come passa l'acqua sotto un ponte fermo: la vita li aveva portati con sè. Come prima di venire su quei banchi, sotto i miei occhi, tutto di loro mi era ignoto, così, dopo esser stati qualche anno con me, mi sfuggivano ancora. Anche incontrandoli per la strada non li avrei forse più riconosciuti. Questo restare aperta al fluire delle generazioni, d'essere un campo di semina che non raccoglie per sè i frutti ma affida le piante cresciute sul suo suolo alla corrente della vita, è il destino malinconico ma generoso della scuola.

Eppure quanti altri m'erano rimasti vivi nella memoria. Li rivedevo ancora con l'immaginazione nell'aula, al loro posto; rinvocavo preciso il timbro della loro voce, il colore e l'intensità dei loro sguardi; certuni aperti nel volto sinlescente, spontanei negli atteggiamenti; cert'altri complicati e enigmatici, soverchiamente timidi e chiusi in se stessi. Le ragazze, tanto diverse dai maschi anche nella loro ostentata collegialità con questi; quelle loro espressioni o audaci o in sordina, ma sempre istintivamente femminili, quel loro equilibrio già formato. Avrei potuto chiamare ognuno col suo nome e con ognuno discorrere, rammentando insieme piccoli episodi, sceneite comiche o drammatiche; e sapevo il sorriso con cui quello m'avrebbe risposto, e lo sguardo *fuggitivo* dell'altra e la foga a scatti del terzo.

Ma qualche cosa era in me fin dal primo momento che m'ero guardato intorno in quei corridoi e in quelle aule deserte, qualche cosa che mi doleva dentro e che trovava inquieta rispondenza in quel mio aggirarmi fra ombre di ricordi, nella scuola vuota, in cui il sole del pomeriggio, entrando dai finestroni chiusi, formava delle pozze calde di luce come in una serra abbandonata. Era un sentimento che mi spingeva a scegliere in qualche modo tra la fiumana dei giovani che la vita trasporta con sè e alcune ombre che, già staccate dalla corrente, si appartavano in un'austera solitudine, fisse in una loro figura indimenticabile.

Ecco che la folla tumultuosa arrotava per lasciare il posto a un gruppo di giovani. Solenne pallore sui loro volti e quella composta pace che trasfigura le creature di questa terra, quando non si muovono più tra i vivi, ma vivono nell'anima e dell'anima di chi li ricorda.

Una fiera commozione mi prese in quel vuoto silenzio, una dolce intimità fra quei muri nudi, carezzati dal sole. A uno a uno i giovani mi guidavano. Aule lontane, aule dei primi anni del mio insegnamento; e, in una, ecco risaltarmi un banco e, nel banco, due occhi neri che mi guardano e non m'abbandonano; due occhi in cui cova un fuoco intenso: volontà e intelligenza fuse insieme; e quando scendo da quegli occhi alla bocca sottile, serrata, trovo la stessa volontà anche più decisa e tagliente. NICCOLO' GIANI. E-gli non ha mutato da allora; quel fuoco che covava nei suoi occhi d'adolescente, è lo stesso fuoco che più tardi doveva consumarlo nell'azione e nel sacrificio.

Un'altra aula. Il sorriso aperto d'un fanciullo biondo, che accoglie tutto con ingenua sicurezza; e nelle sue iridi azzurre la vita si rispecchia come in una sfera di gioiosa fiducia, EUGENIO COSCIANI. Con lo stesso aperto sorriso di fanciullo egli deve esser andato incontro alla morte.

Un altro mi prende per mano. Sorride anche lui dal suo volto di mistico santo. AURELIO VEDOVI. Ha lo sguardo perduto nel cielo, dov'è la sua passione: passione di volare, a cui ha abbandonato il peso troppo grave della vita.

MANLIO RAVASINI è taciturno, chiuso nel suo bellissimo volto; sembra assente con lo spirito, che forse naviga lento, tra fantasie e ricordi, sugli oceani. E un giorno col suo idrovolante colpito piomberà in una scia di fuoco nel Canale di Tunisi.

FURIO NODUS tiene come il solito la testa china e la sua timidezza gli fa venire le fiamme al viso ogni volta che lo sollevo, ma dai suoi occhi mobili e fondi sprazza la luce d'un cuore generoso. Come deve aver sollevato il capo quel giorno a Monte Golico, che il nemico le colpì alla gola con una raffica di mitragliatrice.

E sono tornati scolari: mi pare che l'austerità dei loro volti si sia trasformata in vivace e pensosa espressione d'adolescenza e che sotto la loro guancie scorra ancora il sangue della vita. Sono seduti nei loro vecchi banchi e se li guardano, contenti di ritrovarli com'erano allora. Qui hanno sostato pochi anni, ma anni intensi, che lasciano traccia. Mi li vogliono ricordare, e vedo che sulle loro labbra c'è una leggera commozione. Niccolò fissa un punto lontano: « fin da allora », mi par che mormori; e scorgevo la mia mèta e l'ho raggiunta »; il fuoco dei suoi occhi si placa, lo sguardo s'intenerisce, gli volge un poco il capo verso la sua compagna di banco: è la dolce sorella Pierina che gli stava sempre a lato e trepidava per lui, a ogni interrogazione, stupita della temerarietà della sua intelligenza. Cosciani ride con la sua bocca abbagliante: « lo studio pesava, ma la gioconda vita ci sorrideva anche qua, dalle finestre, da ogni spunto umano che venisse a rallegrare la lezione; tutto è facile, tutto si supera, quando si ha la gioia nel cuore »; e io vedo nell'ombra sua madre che lo accompagnava, timida custode del figlio così prodigo. E Aurelio, arrossendo, mi ricorda le sue pagine di diario sui suoi primi voli a vela; Ravasini non parla, ma mi fa capire ch'egli attendeva la prova e che nessun destino lo spaventava; mentre Furio non sa vincere neppur ora la sua timidità e capisco ch'egli vuol dire, quasi domandandomi scusa, che tutto è stato semplice e naturale.

A lungo m'ero fermato a discorrere con loro, tanto che mi avvidi che il sole lasciava i muri scrostati e scivolava con lunghi raggi giù dal soffitto. Il silenzio, i banchi deserti, il vuoto della scuola mi ridiedero il senso di desolazione che avevo provato nell'entrarvi. Ma domani il fiume delle generazioni che passano avrebbe riempito quel vuoto, l'avrebbe fatto risonare della propria vita.

**Gianni Stuparich**

---

Nel Giappone, i bilegi sono ambiti non per i loro frutti ma per i loro fiori. Essi simboleggiano il bravo guerriero, pronto a morire nel pieno sbocciare delle sue forze.

* *

La fame non sopporta rumori sgradevoli. Senza bisogno di ricorrere alla musica sincopata, basta fare stridere una sega all'ingresso della sua tana per indurla ad usare indugiandosi dal pericolo in agguato e che la coda quasi sempre la vita.

Salutiamo questa povera vittima del buon gusto.

* *

I nostri sommedigrafi e novellieri continuano a chiamare Durand e Dupont i loro personaggi parigini, perchè sono voce che siano i cognomi più frequenti. Forse ciò è vero, certamente non sono i più ricchi, perchè l'elenco telefonico di Parigi del 1938, di fronte a 718 Levi, 323 Bernard, 300 Block, 280 Meyer pervista appena 245 Durand e 148 Dupont.

* *

Alcuni articoli della Costituzione inglese, mai abrogati, permettono al Re d'invadere la Scozzia e di vendere la sua flotta. Chissà perchè il Governo inglese non ne fa uso?

* *

Nel 1571, in reazione al lusso maschile e femminile, allora dilagante, si formò tra i gentiluomini della Stessa una società detta degli « impuri », i cui membri facevano voto di non lavarsi mai.

* *

Il senso pratico non è soltanto un privilegio dell'uomo moderno.

I ranocchi non cercano di rivaleggiare in melodie per sedurre la femmina ma di gridare più forte degli altri per essere uditi.

* *

Un articolo di fede in inglese: « Money is welcome, though it comes in a dirty sheet » (Il denaro è benvenuto, anche se arriva in sudici cenci).

* *

Tra i Padani (una delle tribù inferiori dell'India), gli innamorati, per dichiararsi, offrono alla bella prescelta e ai genitori di lei, alcune piccole ghiottonerie, come noccioline e legni campestri.

* *

In un documento del 28 luglio 1500, citato dal Bertoni (l'Accademico d'Italia, morto recentemente), troviamo che un certo Sabadino di Siria, detto « Moro », era artista di tanto valore che « nè Appelle, nè Fidia quantunque perfettissimi nella pictura » erano degni di paragone.

Siccome i posteri stanno sempre più dimenticando il signor Sabadino di Siria, cerchiamo di riparare col ricordarci di lui in questo umile nota.

* *

Un missionario della Costa Figi domanda a un indigeno:

— Come mai, tra di voi, ci sono tante donne senza mariti?

Ed lo rispose:

— Siccome noi possiamo prendere diverse mogli, una è causa dell'altra, la suocera genera l'odio, e la pietra serve di tagliare e di mordere il naso delle altre.

La civiltà serve a qualche cosa. Da noi si dice invece: « Ti mazzico il naso » ma, in genere, non se ne fa nulla.

**Ant.**

---

# Chi lo sa e chi no

---

## IL DANUBIO FIUME DI GUERRA

# L'importanza degli sbocchi nell'Adriatico

### La Croazia ponte naturale fra l'Italia e l'Ungheria - Studi e progetti per un miglioramento delle comunicazioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

UJVIDEK, luglio.

*Nel porto di Csepel che è poi quello di Budapest dei quale abbiamo tentato di suscitare la molteplice immagine, nel porto di Komarom particolarmente destinato al traffico dei minerali, bauxite carbone ferro, e del frumento, e in quest'altro di Ujvidek capitale della grassa Voivodina, la Novisad serba tornata ai magiari dopo il disfacimento della Jugoslavia, l'Ungheria accoglie i prodotti della terra e della fabbrica per irradiarli nelle sue città e nelle città straniere. Vi accoglie anche il commercio di transito proveniente dalla Bulgaria, dalla Romania, dalla Serbia, e l'avvia appunto per strada ferrata in Italia e in Germania. Da questi porti s'espande dunque la forza economica dell'Ungheria che per la via d'acqua che la percorre e bagna come bagna e percorre Germania e Croazia, Serbia Romania e Bulgaria, appunto per la sua posizione centrale, per la ricchezza della terra, per la vicinanza dei grandi mercati occidentali e settentrionali, è la regina del Danubio. Gli esperti affermano che Budapest acquisterà un giorno o l'altro l'aspetto di porto marittimo diventando il Danubio navigabile anche per piroscafi con tre metri di pescaggio; affermano poi che l'importanza del Danubio specialmente per la costruzione del canale Mena-Reno, crescerà maggiormente a sostengono che il Danubio è la vera via d'acqua dell'Ungheria. E l'Adriatico?*

## Necessario complemento

*Potrà essere vero, e in grandissima parte è vero, che il Danubio anche dopo la guerra e dopo una più completa organizzazione della navigazione fluviale avrà importanza economica e commerciale eccezionale, ma non è meno vero che da solo non basterà a sodisfare i bisogni del traffico ungherese d'importazione e d'esportazione, nè basterà a smaltire i prodotti dell'Europa sud-orientale e balcanica, se che l'Adriatico, il mare più vicino che ha anche una tradizione in questa parte dell'Europa, appare come il naturale complemento del Danubio, tanto più che aperta la Jugoslavia in quale per ragioni essenzialmente politiche istradiava le relazioni tra Fiume e l'Ungheria e immaginava di creare un'antinomia tra Fiume e Spalato, intacchi politici più non esistono. La Croazia che divide l'Ungheria dall'Adriatico, diventata per trattati liberamente stipulati amica e collaboratrice dell'Italia, sarà e dovrà essere in ogni caso e in ogni tempo seguace fedele della politica italiana nei Balcani e nel bacino danubiano; in Serbia e la Bulgaria confinanti con l'Italia attraverso l'Albania avranno il massimo interesse al rapido scambio di eccellenti relazioni economiche e politiche appunto con l'Italia. Se il Danubio è la vera via d'acqua dell'Ungheria. L'Adriatico è dunque il suo necessario e naturale complemento. Questa è verità che i nostri amici ungheresi hanno intesa fin da quando l'economia magiara soffocata dalla sconfitta e dalla perdita di territori ricchissimi e vasti cominciò a rinascere e a respirare.*

*Dopo la fine dell'altra guerra, appunto dopo la sconfitta e la disgregazione dell'impero austro-ungarico, la produzione ungherese bastava appena a sodisfare i bisogni locali al che non era il caso di pensare anche perchè gli stati successori, principalmente la Cecoslovacchia di Benes, s'accanivano a tormentare e a diminuire l'Ungheria spaventosamente mutilata che per colmo di sciagura soffriva anche la nefasta avventura bolscevica di Bela Kun. Profezionisti ferocì, meschini e ambiziosi, gli stati successori aviarono i traffici al che l'Ungheria irradiava già nell'impero; e la Cecoslovacchia rifiutò perfino d'acquistare farina ungherese colpendo a morte l'industria molitoria. Ma vennero soprattutto tempi più miti; e venne soprattutto l'amicizia con l'Italia che spianò le via alla rinascita ungherese. Appunto fra l'Italia e l'Ungheria furono stipulati accordi economici che prevedevano lo sbocco ungherese nell'Adriatico, precisamente a Fiume, che un tempo fu pupillo degli occhi magiari. Ma Fiume, dissero i nemici, non ha importanza dopo che ha perduto il retroterra imperiale, e poi verrà giorno che vorrà rendere Rotterdam a Rulina, nel mar Nero, per via fluviale si che Fiume o che servirà e chi la ricorderà? Comunque le cose stanno a arrangiano, è certo che l'Ungheria ha bisogno del mare che deve raggiungere per vie antiche note e sicure. Queste vie sono dirette verso l'Adriatico. Infatti linee ferroviarie discretamente complete la uniscono con quel mare; e la scomparsa della Jugoslavia, specialmente la scomparsa di certo sciovinismo che avrebbe voluto Dio sa che cosa, aiuta sensibilmente a rafforzare i legami. Del resto quale prova più evidente e più eccezionale della comodità dei traffici Danubio-Adriatico di questa che quotidianamente noi diamo trasportando in Italia enormi carichi di oli minerali e di materie diverse?*

*Quale collaudo più sicura della tesi dell'unità economica e commerciale fra l'Italia e l'Ungheria?*

*A Sirmen recentemente (la notizia è passata inosservata ma meritava uno speciale rilievo) s'è riunito il comitato italo-magiaro che deve provvedere ai traffici fra il porto di Fiume dove gli ungheresi hanno una zona franca e l'Ungheria. Intanto l'Ungheria ha cominciato una zona franca all'Italia nel porto di Csepel. Che cosa abbia stabilito di fare il comitato non sappiamo; sono cose gelose, segreti delle due economie, ma è facile capire che la materia degli scambi cammini allo pace e alla guerra sia stata largamente studiata, come dev'essere stata studiata la questione delle comunicazioni ferroviarie che [illegible] appunto vitali se veramente si vuole la intensificazione degli scambi non solamente fra l'Italia e l'Ungheria, ma fra l'Oriente europeo e l'Italia. Come sapete, gli accordi economici italo-croati (nulle relazioni fra l'Italia e l'Ungheria la Croazia ha un posto di prim'ordine), prevedono esattamente la costruzione d'una linea ferroviaria elettrica che unisca rapidamente l'Adriatico all'Ungheria attraverso la Croazia. Si chiamerà la Trieste-Budapest. Il conte Volpi, presidente del comitato economico italo-croato, ha insistito sulla questione ottenendo il consenso e l'appoggio dei croati.*

## Il porto di Fiume

*Non è superfluo aver citato la Croazia per la parte ch'essa ha nelle relazioni italo-ungheresi: la Croazia è appunto il canale fra il Danubio e l'Adriatico, è anche un'accorciatoia, per certi aspetti. Infatti noi usiamo attualmente il porto croato di Vukovar sul Danubio, domani useremo i porti della Sava aperti quanto prima alla nostra bandiera, cioè avvicineremo maggiormente l'Adriatico all'Ungheria e a tutto il retroterra balcanico. La Croazia ha anch'essa la sua parte d'interesse in quest'affare perchè guadagnerà nel transito delle merci, arricchirà anche i suoi commerci, unirà maggiormente, come i trattati stabiliscono e com'è giusto e necessario, la sua vita alla vita adriatica, cioè italiana, dove i croati hanno appunto un diritto economico dall'Italia riconosciuto anche al tempo della Jugoslavia. E' chiaro che la Croazia sola non potrebbe costruire ferrovie elettriche, rafforzare l'armamento, arricchire i parchi ferroviari; non potè nemmeno tentarla la grande Jugoslavia che avrebbe dovuto spendere un paio di miliardi per unire convenientemente la Sava all'Adriatico. Gli americani misero gli occhi sopra quest'affare, molti anni sono, e diedero anche i primi denari che il governo di Belgrado usò diversamente. Più tardi fecero un altro tentativo che fallì perchè essi domandavano il diritto di esercitare la linea ferrata per un lungo periodo d'anni mentre gli jugoslavi avrebbero voluto cambiare l'affare sotto l'aspetto d'un prestito.*

*Risolto dunque politicamente e staticamente il problema adriatico, creata la Croazia indipendente che è diventata alleata dell'Italia, è enormemente chiaro che le linee di comunicazione fra l'Italia e l'Ungheria dovranno passare per il territorio croato, che la confluenza degli interessi economici e commerciali italo-ungheresi dovrà avvenire in territorio croato. Tutto questo per quanto concerne l'Ungheria e una parte del bacino balcanico, perchè per il Mezzogiorno c'è l'Albania che assolve la funzione d'attrazione e d'irradiazione delle forze economiche prettamente balcaniche. Se il Danubio non bagna terra italiana è tuttavia assai importante per la nostra economia nella guerra e nella pace. A Fiume una volta urgeva il commercio dell'Ungheria: Fiume e il Danubio sono uniti da una via che la guerra accidiosa violentemente tutti i traffici ha allargata. Non c'è ragione perchè questa via non diventi in pace più larga e più comoda: gli studi e i progetti sono stati fatti, basta eseguirli.*

**Alfio Russo**

---

## Un episodio della lotta contro i ribelli nei Balcani

# Il "partigiano„ nascosto

**Zona di operazioni, ....**

La pattuglia era pronta. Gli uomini — gente in gamba anche se di età matura, tutta piemontese — scelti ad uno ad uno dal capitano R..., anche lui piemontese, battevano i piedi sulla neve per riscaldarli. Gli aghi di ghiaccio penetravano fra le maglie del pastamontagna.

Quando la pattuglia si mise in marcia, il vento prese a soffiare più rabbiosamente. Coi fucili sotto il braccio gli uomini procedevano a testa bassa per proteggere alla meglio gli occhi dalla tormenta e fissavano l'ombra del compagno che appena si intravvedeva a qualche passo più innanzi, attenti a non perdere il contatto. Ritrovarsi nel buio con la neve che turbinava non sarebbe stato facile. Procedevano in silenzio. Se non vi fossero state le scarpe, indurite dal freddo — in prima sera il termometro aveva segnato 35 sotto zero — che scricchiolavano sulla neve...

Il sottufficiale che camminava a due passi dal capitano ebbe l'impressione di aver udito un colpo di fucile. Non era però in grado di affermarlo. Tentò di leggere l'ora sul quadrante fosforescente del suo orologio, ma non ci riuscì. La neve si ficcava dappertutto. Procedendo in quell'inferno, pensò, si va a finire in bocca al nemico. Automaticamente premette con una mano la tasca del cappotto ripiena di due bombe. Dove erano diretti? Il capitano camminava spedito, eppure quella strada non doveva averla percorsa prima. Il bosco non era ormai che a una diecina di passi. Si intravvedevano appena le sagome degli alberi. Di là poteva partire improvvisamente una gaffica di mitraglia e... buona notte.

Il capitano si arrestò. Gli uomini dietro di lui, gli si accostarono in attesa di ordini. L'ora? Mah! Mancavano otto minuti all'una quando la pattuglia si era mossa. Il tempo si era perduto nella bufera. Una casa si profilò ai margini del bosco. Era il momento di agire.

Quattro degli otto uomini che componevan[illegible] pattuglia furono disposti altorno al fabbricato con l'ordine di far fuoco al più piccolo allarme. Anche contro le ombre.

Fu bussato alla porta. Nessuno rispose all'interno. Il capitano si avvide che la porta era aperta; bastava girare la maniglia... Un soldato rimase sulla soglia e gli altri, facendosi luce con le lampadine tascabili, entrarono nella prima stanza. Faceva caldo; troppo caldo per gli uomini che venivano di fuori. La camera appariva vuota, ma dall'alto della stufa — una stufa che occupava un terzo di tutto lo spazio — qualcosa si era mosso. Il capitano puntò la pistola ma tosto l'abbassò. Il trattiva di una vecchia che dormiva lassù. Aveva sollevato appena la testa quando i soldati erano entrati osservando indifferente quanto accadeva.

Nelle camere attigue nulla, nulla nella cucina e nulla nel sottotetto. Nella stalla, una mucca. Tutto fu lapidario, perquisito. Sotto un cumulo di fieno vanne alla luce un rotolo di dattiloscritti di propaganda sovversiva e una macchina da scrivere fu rinvenuta dentro una mangiatoia coperta di letame... Nella mangiatoia si trovarono un sacco da montagna, alcune scatolette di carne in conserva, una maschera antigas dell'ex esercito jugoslavo, cinque caricatori e un fucile.

Il capitano ritornò nella prima camera. Tentò di interrogare la vecchia che, ostinatamente, non si mosse dal suo posto. La vecchia non capiva. Non voleva capire. Scuoteva il capo come per lasciar intendere che aveva più voglia di dormire che di parlare: « Ne razumeti » (non capisco). L'ufficiale stava per perdere la pazienza. Minacciò di farla arrestare se non diceva dove era il figlio. « Ne razumeti ».

La missione era fallita e non vi era altro da fare che riprendere la via del ritorno. Gli uomini uscirono all'aperto dove il freddo sembrò più pungente di prima. Il sottufficiale si fermò presso una scala a pioli e la indicò al capitano. Una scala a pioli significava nulla in una casa di campagna, ma il sottufficiale volle vedere nel tetto. Il tetto, fortemente inclinato da tutte le parti e ricoperto di neve con'era non offriva nascondigli, ma sotto lo spiovente il sottufficiale scorse il foro rotondo di una piccionaia. Piccioni non ve ne erano perchè nulla accade quando il sottufficiale frugò nel vano col calcio del moschetto. Poi un uomo mai avrebbe potuto passare di là... Tuttavia il militare non volle farsi per vinto; discese dalla scala e si impadronì, da una catasta, di un ramo resinoso di pino. Ne avvolse una estremità in paglia secca prelevata dalla stalla e l'accese. Il vento alimentò rapidamente la fiamma. Così armato il sottufficiale risalì alla piccionaia e ficcò nel vano l'estremità accesa del ramo.

« Vuoi dar fuoco alla casa? », gli urlò da basso il capitano. Ma il sottufficiale era così compreso della sua... missione che non lo udì.

Il fuoco trovò facile esca in quell'angolo di sottotetto ed il fumo uscì più denso dall'apertura della piccionaia.

Qualcosa si mosse nel vano... Il sottufficiale estrasse il tizzone fumante che gettò lontano, poi afferrò quel qualcosa, nel buio, e tirò, tirò a sè con forza. Poco dopo fu la testa di un uomo che apparve attraverso il foro, poi le spalle e il corpo. Un uomo di una magrezza eccezionale. Ma come aveva fatto a passare di là?

« Lo hai trattato un po' male! » osservò il capitano al sottufficiale alzando la luce della sua lampadina in faccia al prigioniero.

La pattuglia non era una preda ritorno. A cinquanta passi, nella bufera, due ombre la sogulvano: la vecchia della stufa e la mucca.

**Gino Mazzoni**

---

## Onoranze funebri a Trieste

### a quattro Caduti in Balcania

Trieste, 9 luglio.

La cittadinanza ha tributato stamane solenni onoranze alle salme gloriose di quattro eroici caduti triestini: il capitano Aldo Brandolin, e i sottotenenti Gualtiero Lanoe, Antonio Rismondo e Attilio Chiandussi, sacrificatisi alla testa dei loro reparti in sconfitti antigunnesi con le brigantesche bande dei « partigiani » della Balcania.

---

# "GUERRA E DANARO„

Il titolo è quello d'uno studio pubblicato dal conte Thaon di Revel. Grandi generali, da Montecuccoli a Napoleone, hanno affermato che per fare la guerra occorre soprattutto del danaro e sin dall'epoca romana Cicerone asseriva: « *primum nervus belli pecuniam infinitam* ». Il Ministro delle Finanze osserva: « nella guerra moderna la necessità di disporre dei beni è diventata soverchiante su quella di disporre danaro. Il problema si riduce da un lato ad una lotta contro la scarsità dei beni provocata dalla guerra con le relative conseguenze e dall'altro ad una lotta inversa contro l'unica cosa di cui si ha abbondanza: l'eccesso di segni monetari, con relativa difesa contro i pericoli dell'inflazione » la conseguente svalutazione monetaria».

Provvedere al finanziamento della guerra (per la terza volta in pochi anni il conte Thaon di Revel ha dovuto assumere questo duro compito) senza anticipi della Banca d'Emissione è la preoccupazione costante del Ministro. Non è un'impresa facile. Bisogna agire in tutti i settori: sui prezzi, sui salari, sulla produzione, sulle spese dello Stato e dei privati, bisogna sperare le reni alla speculazione. Gli ordini del Duce sono assoluti: « la difesa della lira sarà effettuata con le buone se possibile, con la forza se necessario, onde impedire, a qualunque costo, lo svilimento della moneta prima e da ultimo il suo annullamento completo ».

Nella conclusione il Ministro tratta un tema di particolare interesse: i soldati meglio pagati sono più valorosi e dotati da maggior spirito di sacrificio? No, quello che conta è la superiorità dello spirito guerriero ». « L'eroismo, il sacrificio del sangue e della vita sono entità spirituali superlative che non possono trovare un corrispettivo nel danaro ».

Non l'oro è il nerbo della guerra ma i buoni soldati. Forse che nell'attuale conflitto i militari meglio pagati sono i più risoluti combattenti?

---

## Il Principe Umberto ispeziona gli allievi ufficiali universitari

Arezzo, 9 luglio.

Stamane l'A. R. il Principe di Piemonte, nella sua qualità di ispettore generale della Fanteria, ha qui ispezionato una formazione di studenti universitari allievi ufficiali di fanteria.

Dopo aver assistito alle evoluzioni ginniche dei battaglioni in armi, alle prove di scuola comando e di pratica d'armi e dopo aver affabilmente interpellato numerosi allievi, il Principe ha passato in rassegna i reparti che hanno poi intonato gli inni della Patria e della Rivoluzione. La notizia dell'augusta visita ha fatto accorrere numerosa folla che, allorchè il Principe è ripartito, gli ha improvvisato una fervida dimostrazione di devota simpatia.

---

## La settima medaglia d'argento all'aerosiluratore Molley

Genova, 9 luglio.

La settima medaglia di argento è stata assegnata a un ufficiale genovese, il capitano pilota Franco Molley, comandante di un gruppo di aerosiluranti alla battaglia di Pantelleria.

La decorazione è stata personalmente consegnata dal Duce.

Il Molley, che ha 27 anni, ha guadagnato due medaglie di argento in Spagna e le altre cinque nell'attuale guerra. Egli fu il primo aerosiluratore di una nave [illegible] nel porto di Alessandria nel settembre del 1940.

---

## Il dalmata Nico Lubin caduto sul fronte balcanico

Roma, 9 luglio.

E' recentemente caduto in combattimento sul fronte balcanico, chiudendo così una morte eroica una nobilissima vita, il primo seniore della Milizia legionario Nico Lubin.

Di famiglia dalmata — originaria della veneta e [illegible] Trau — egli fin dalla giovinezza nutrì ardente fede d'italianità e si adoperò in ogni tempo per la redenzione della Dalmazia dal giogo serbo.

Legionario fiumano, iscritto al P.N.F. dal 1920 e alla Milizia dal 1923, di solida e vasta cultura, di ingegno pronto, portato per natura all'eroismo e all'azione, dinamico e volitivo, Nico Lubin era un esempio del fascista perfetto.

Combattente d'Africa e valoroso comandante di reparti di frontiera, Nico Lubin ha confermato — col suo sacrificio compiuto alla testa di un'unità legionaria — che la Dalmazia è sovranamente italiana per virtù di uomini e per verità di storia.

La morte dell'eroe è di quelle che fanno la gloria di un popolo. E il popolo della sua Dalmazia, forte, schietta, sincera, ha già fatto del martire nuova una bandiera di combattimento da agitarsi contro tutti i nemici, lontani o vicini, della luminosa realtà di oggi e di sempre.

Nico Lubin è stato proposto per un'altissima ricompensa al valor militare. Le Legioni della [illegible] piegano i labari dinanzi all'eroe e rinsaldano nel suo nome la loro strenua volontà di vittoria.

---

## *Oggi alla Radio*

PRIMO PROGRAMMA (*Onde m.* 263,9 - 283,2 - 368,8 - 420,8 - 560,7). - Ore 13,00: Romanze e canzoni popolari - 13,30: Le prime del teatro di prosa a Milano » - 14,15: Orchestra classica - 17,15: Canzoni e melodie - 17,25: « Quarto d'ora ritrarre » - 17,50: Musica varia - 20,00: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: La vita d'oro: tre atti di Guglielmo Zorzi - 22,15: Canzoni in voga - 23-23,30: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA (*Onde m.* 221,1 - 230,2 - 272,5 - 291,8 - 357,1). - Ore 13,20: Trio Ambrosiano - 17,00: Canzoni e melodie - 18,35: Musiche cinematografiche - 21,15: Orchestra - 21,50-23,15 (onda m. 221,1) Trasmissione dedicata alla Nazione Araba - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Musiche - 21,50: Canti della terra d'Italia - 22,15: Concerto.

---

## Il fratello dell'ex-Re Carol si richiamerà Nicola Hohenzollern

Bucarest, 9 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri ha pubblicato un decreto legge col quale, annullandosi la decisione del 16 aprile 1937 data dall'ex-Re Carol II, si autorizza l'ex-principe Nicola a riprendere il proprio nome di famiglia, chiamandosi per l'avvenire Nicola Hohenzollern. Si sa che fin dall'inizio del suo esilio il principe Nicola vive a Firenze sotto il nome di Brana.

---

## Gli studenti tedeschi volontari nelle industrie e nei campi

Berlino, 9 luglio.

Le vacanze estive nelle scuole tedesche non significheranno riposo completo per gli studenti. Già nel 1941 oltre 33 mila studenti furono impegnati nelle industrie di guerra; anche quest'anno parte di essi saranno occupati nell'agricoltura, negli ospedali civili e militari ed altri nei distretti orientali, sud orientali ed occidentali.

---


# IL MIGLIOR AMICO DEL SUO STOMACO

Un buon amico è quello che vi aiuterà in qualunque occasione nella vita quando ne avete bisogno. Così anche la Magnesia Bisurata vi aiuterà in qualunque occasione quando soffrite di mali di stomaco. Questo rimedio conosciutissimo neutralizza la soverchia acidità prodotta dai cibi mal digeriti. Esso protegge le pareti delicate dello stomaco e così permette che la digestione si compia senza dolore. Appena assunto il più piccolo malessere prenderà una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata. I vostri mali di stomaco spariranno in pochi minuti e la digestione verrà subito facilitata. In tutte le farmacie, in polvere e in tavolette, L. 5,50 e L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA

FABBRICATO IN ITALIA

# PUBBLICITA' ECONOMICA

*Minimo di spazio per annunzio. Aumento 1,80% per tassa sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.*

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a quattrini sulla [illegible] l'Unione Pubblicità Italiana in Italia (a Torino via Santa Teresa 1) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale n. 2/2253, Torino. Essa risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica stabilita all'anzidetto, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla pubblicità in ragione dell'1,50 % col minimo di lire 0,05 per inserzione.

I Commissionari (o chi per essi) debbono redigere i testi in duplice copia firmata e separata, tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da subire agli uffici dell'Unione Pubblicità Italiana, oppure — se l'ordine è inviato per Posta — all'Autorità di P. S. del luogo di propria residenza onde attestare il « nulla osta ».

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (ed altre sede) compilata per ciascun parola. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il solo della cauzione in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 3,50 per il rimborso delle spese di recapito delle eccedenze, in qualunque luogo, e colore che non possono eseguire il ritiro diretto ordinario della ricevuta del noleggio.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni generali che l'Unione Pubblicità comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, listini, fotografie o stampati di propaganda; debbono essere inviate per posta e non respinte se assicurate e raccomandate.

### 1) ANNUNZI COMMERCIALI
*L. 1 per parola.*

**DUE** meccanotecnici edili cinquini senza nuovi vendesi, Vespucci 23. 16014

**TELEPERIZIA** stadia scala tronchi angolari. Scrivere: C. 276, Pubblicità Oliva, Sicilia. 3407

**VENDONSI** vasche Nali diverse capacità rivere Slavinia. Scrivere casella 37 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16013

### 2) ARTIGIANATO
*L. 2 per parola.*

**ACCORDATURA** pianoforti, riparazioni. Preventivi gratuiti. Pace, corso Italia 213. 33006

**LAMIERE**, Lavori su campione, disegno, con senza materiale. Rabbiatore autogeno, elettrico. Telefonare 93-497. 33001

### 3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - *L. 4 per parola*

**ALBERGO** angolo centrale ottimo commercio, cedesi tosto. Pietro Nicola 8, Bersano 16015

**FARMACIA** avviatissima acquisterei centro provincia. Inviare offerte casella 1 S, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3172

**PARRUCCHIERE** avviato rionale con retro 4000 mensili, Via Urbana 23 A. 33171

**PARRUCCHIERE** signora contrallerebbe ammezzati allogato annesso orto miglior offerente. Scrivere casella 141 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33181

**RILIEVERSI** cinematografo Torino, 400 e 600 mil

— Scusate, signore, non sono capace di lavorare mentre mi guardano.

LEI: — Mi piacerebbe sapere che cosa ci sarebbe di male a trovarti d'accordo con me, almeno una volta!
LUI: — Di male? Ci sarebbe un equivoco!

IL BARITONO: — Mio figlio ha ereditato la mia voce.
L'AMICO: — Adesso capisco la mi domandare sempre che ne avevi fatto!


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 10 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 164


TRA I PRIGIONIERI DI SEBASTOPOLI

# Fanatismo e remissività del combattente sovietico

***Con quali metodi e con quali menzogne il Politruk aveva indotto i difensori della città fortezza all'estrema resistenza***

(DAL [illegible] INVIATO)

Sebastopoli, 8 luglio.

*Il volontario olandese che ha avuto fermato per strada per sapere se nella nostra condotta ci fossero anche dei giornalisti del suo paese, era uno di quelli che avevano partecipato al lanciamento del gruppo di fortini sistemato attorno al passaggio della Cernaia. Un soldato che fece la sua prima armi appena un anno fa, nella prima campagna sul fronte russo, non che in fatto di guerra ne sa intende ormai meglio dei vecchi della campagna di Polonia e di Francia, tanto da essere stato incorporato nelle truppe scelte degli assaltatori e da essere stato premiato a maneggiare una delle due armi di rottura una Geheimwaffe, un'arma segreta» come egli mi disse, che con i suoi getti aveva scritto a liquidare un buon numero di fortilizi sul fronte di Sebastopoli...*

## Nulla contro la nuova Europa

*Arrivato a questo punto, s'era fermato di colpo nel parlare; ma ripreso lo il discorso raccontandogli le cose incredibilmente strane che aveva visto il giorno innanzi, per l'appunto nei pressi del fossato della Cernaia, dove si rinserravano in una sola colonna i gruppi dei prigionieri che continuavano ad affluire dalle tre strade di Sebastopoli, del Chersoneso e di Balaklava: un putrido stagno servitori, nello stesso tempo da giacigli ai morti, da finestre da bagno e da abbeveratoio ai vivi!*

*«Sono pronto a giurare — riprese allora il mio interlocutore — che nessuno di questi disgraziati russi ci ha rimesso la salute... Hanno una resistenza fisica da bruti; rimasti senza di che nutrirsi, sono capaci di campare bevendo l'acqua sporca delle pozzanghere e mangiando l'erba dei prati, quando non s'attacchino, sfidando l'infezione cadaverica, alle carogne dei cavalli; feriti, sembrano ignorare il pericolo del dissanguamento e la cancrena e seguono, saltellando nella polvere per non essere staccati, le file degli altri prigionieri, guardando poi — io ci può constatare ogni giorno — in metà del tempo che sarebbe necessario alla gente normale. Ne ho visti con i miei occhi tirar via diritto, reggendosi le budella fuoriuscite e tamponare con quelle il ventre squarciato... Peggio delle bestie sono, ve lo dico io, in quanto alla durezza della pellaccia!».*

*Vi è senza dubbio un fondo di mistero nell'atteggiamento psichico, così come nella straordinaria sopportazione fisica del soldato russo; tuttavia la battaglia di Sebastopoli, con i suoi più clamorosi episodi — l'assedio del forte Gorki, l'annientamento del gruppo bloccato sul Chersoneso, dove il russo non ha assolutamente voluto conoscere la capitolazione — resta la vera pietra di paragone che ci conferma come, anche nel caso che le ancidette qualità fisiche e morali siano spinte al più strenuo grado, nulla, assolutamente nulla vi è da fare contro i soldati della nuova Europa.*

*Volendo esaminare più a fondo il problema della resistenza russa, conviene aggiungere che non basta, per spiegarla, come abbiamo potuto constatare nel corso del nostro sopralluogo a questo fronte, la sola ormai nota motivazione del terrorismo sistematico esercitato da parte dei «politruk»; sia pure ammettendo che tale terrorismo si mescolasse a pieno rendimento nei ranghi dei combattenti di Sebastopoli, grazie al sistema capillare di fanatici elementi del partito comunista disseminati in minime formazioni, con compiti di sorveglianza e di diretta repressione (repressione esercitata in taluni casi anche fino alle estreme conseguenze dell'uccisione immediata, come risulta da una ordinanza del commissario politico generale che è stata trovata a Sebastopoli).*

## Entusiasmo a base di menzogne

*E' innegabile che la propaganda sovietica sia riuscita non soltanto a creare un fanatismo di massa — e la massa russa, lo si nota, è stata, per forza di cose, di presa relativamente facile avendo avuto direttamente sott'occhio quello che il mondo in gran parte ignorava, cioè la formidabile attrezzatura dell'armata rossa — ma a mantenere questo fanatismo in piena efficienza anche dopo una sequela di sconfitte, l'una più clamorosa dell'altra come quelle subite dal giugno 1941 al maggio scorso.*

*Nel caso di Sebastopoli, venuta a mancare la possibilità di far balenare come imminente la cacciata dei tedeschi dalla Crimea, come si era potuto far credere nell'inverno scorso all'epoca degli sbarchi a Kerc, Feodosia, Eupatoria, si è lavorato a forza di menzogne trasformando tutte le batoste sofferte in altrettanti successi, e nella fase più tragica dell'investimento tremendo, fu ancora la speranza in un intervento «in extremis» della flotta per portare in salvo nel Caucaso l'intero concentramento di Sebastopoli.*

*«Sono tuttavia convinto — mi diceva il col. W., accennando alla strenua difesa dei concentramenti sovietici nel Chersoneso, alla cui folgorante liquidazione egli stesso aveva avuto, col suo reggimento, parte predominante — sono tuttavia convinto che anche se avessero saputo che nessuna nave sarebbe più venuta a prenderli, nelle due ultime notti sul 3 e sul 4 corrente, i russi avrebbero lottato fino all'ultimo con non minore accanimento ed avrebbero affrontato con non minore risolutezza l'annientamento integrale».*

*Il problema, quale appare a chi ha potuto vedere il combattente nemico in fondo agli occhi durante i supremi momenti di questa battaglia, è pertanto più complesso e induce effettivamente a prendere in considerazione una certa preparation fisica e spirituale dei russi nel sopportare più della media degli altri uomini.*

*Il secolare adattamento dell'organismo del soldato russo a ogni sorta di privazioni e di sofferenze, adattamento per cui in taluni casi è come appunto per l'ingurgitazione di acque inquinate e per la ripetutamente constata necrofagia) è lecito parlare come ha fatto il mio amico olandese della Stosstruppen, di vera e propria animalesca mithridatizzazione, trova i suoi riflessi in campo morale; è più per una passività da bruto che per un slancio cruciente che il russo tiene duro nella lotta e resiste con disperato accanimento anche nelle più gravi situazioni.*

*Elemento di massa per eccellenza, a dispetto delle proteste velleità nichilistiche dell'anima slava, il combattente russo segue ciecamente, alcuni pecus, chi lo comanda.*

*Questa passività e questa mancanza di reazione ci si sono rivelate stupefacentemente quando, sul ponte della Cernaia, abbiamo voluto fotografare, con altri colleghi, le colonne dei prigionieri. Per le esperienze fatte in Polonia, in Norvegia, in Francia e altrove, sapevamo come il fatto di essere presi di mira dall'obbiettivo non sia tollerabile dai prigionieri senza improvvise, comprensibili manifestazioni di ombrosità quali possono essere, in mancanza d'altro, un sorriso beffardo o un infastidito aggrottar di ciglia. Nei ranghi degli ex difensori di Sebastopoli, così tremendamente duri nella loro resistenza da richiedere all'avversario, per piegarli, un consumo di munizioni d'artiglieria di ben cinquantamila tonnellate e di ben 22.000 tonnellate di bombe aeree, nulla di simile.*

*Nelle migliaia di visi che ci sono sfilati di fronte visi che vonostante gli strapazzi, la barba, la sporcizia, soltanto in piccole parte, al cuor del vero, ci sono apparsi per la loro stigmate bestiale, fisionomicamente lontani dal tipo europeo medio) nessuno che abbia avuto un qualsiasi scatto.*

*Né era da pensare che ignorassero che cosa fosse una macchina fotografica, perché la parola apparat, sussurrata fra una fila e l'altra, dimostrava il contrario.*

*Oltre il vecchio ucraino che prese motivo dalla nostra istantanea per dirci che l'avevano costretto «contro sua volontà a combattere», uno solo ebbe l'aria di darsene per inteso gridandoci, dopo aver sentito scattare l'otturatore: «E' ancora mandatario a Stalin, la fotografia, perché veda come sono cacciati i suoi soldati...».*

*Così, domani, spidocchiati e rivoltiti fino alla scorza, assistati dai campi di concentramento, andranno, i prigionieri di Sebastopoli, nel Reich e nei territori occupati a prestare la loro opera come già li abbiamo veduti su alcuni campi di cultivazione dell'Ucraina a lavorare di lena a spaccare pietre per rifare la massicciata, riuscendo con tutta probabilità, come quasi sempre succede in genere con i prigionieri russi, a quel che sembra, esemplari per disciplina e per rendimento.*

*Meritava, crediamo, la pena di soffermarci su questi particolari aspetti del problema della resistenza russa, anche se essi equivalgono a sottolineare non solo il lato feroce ma anche talune innegabili qualità del combattente russo.*

*Da questo riconoscimento al nemico vinto, la vittoria di Sebastopoli ci appare ancora più grande. Come le formidabili fortificazioni costruite dai sovietici attorno a Sebastopoli e nulla hanno valso contro la straordinaria potenza di rottura delle nuove armi germaniche, così il mitridatismo corporale e morale dei loro difensori, per impressionanti che siano state le sue manifestazioni, non ha valso, ripetiamo, a fermare l'impeto dei soldati della nuova Europa.*

**Guido Tonella**

## I restanti sommergibili russi si darebbero in mano alla Svezia

Stoccolma, 9 luglio.

Secondo le informazioni dell'*Aftonbladet* i sottomarini sovietici avrebbero ricevuto l'ordine, dato [illegible] alle riserve di alturi contro le navi commerciali tedesche di entrare nelle acque territoriali della Svezia per darsi in mano alle autorità svedesi.

La ragione di ciò sarebbe nel fatto che l'approvvigionamento soprattutto di viveri, per questi sottomarini, è divenuto ora impossibile.

Cannoni a lunga portata montati su treni utilizzati dai tedeschi sul Fronte Est.

***Le perdite nemiche nell'Atlantico e nel Mediterraneo***

# Un milione di tonnellate di navi affondate dai sommergibili in giugno

## La Camera dei Comuni convocata in seduta segreta per un ampio esame della grave situazione

Roma, 9 luglio.

E' stato deciso a Londra che il dibattito ai Comuni sul problema delle perdite di tonnellaggio, avrà luogo immediatamente dopo quello sul problema della produzione di guerra che si ritiene richiederà un paio di giorni. Il dibattito sarà a porte chiuse. Si ignora se nel corso di questo dibattito Churchill prenderà la parola; però, senza dubbio il ministro dei trasporti, Salter, dovrà alzarsi a dare le informazioni richieste dalla Camera.

«La guerra nell'Atlantico ha assunto forme assai pericolose per gli alleati — scrive oggi il *Daily Express* — e la sproporzione fra gli affondamenti e le nuove costruzioni di naviglio mercantile sono atte a determinare una crisi fatale per la Gran Bretagna perchè, continuando di questo passo, non solo essa si vedrà tagliare ogni possibilità di passare all'offensiva, ma perfino di continuare la guerra». Il *Daily Mail*, senza tema di fare delle indiscrezioni fornisce le seguenti cifre che sono molto eloquenti: nel giugno scorso i cantieri americani avrebbero prodotto per oltre mezzo milione di tonnellate di naviglio da trasporto, quelli britannici nell'uguale periodo di tempo all'incirca 130 mila tonnellate. Ora è risaputo anche per ammissione ufficiale durante il corso della discussione svoltasi in queste ultime settimane, che le perdite di naviglio da trasporto anglo-americano superano il totale delle nuove costruzioni.

Da ciò risulta che i sottomarini dell'Asse nell'Atlantico e nel Mediterraneo, debbono avere affondato — scrive sempre il *Daily Mail*, perlomeno un milione di tonnellate di naviglio mercantile nel mese di giugno. Questa cifra può considerarsi, secondo il giornale, un calcolo medio degli affondamenti mensili nel corso di quest'anno. Anche durante la prima grande guerra mondiale cifre simili non furono raggiunte, e soltanto nell'aprile 1917 il naviglio degli alleati subì la perdita, record per quei tempi, di 849 mila tonnellate.

«Se non stiamo attenti — conclude il giornale — il secondo fronte ce lo creeranno gli avversari».

## Silenzio a Londra sulla catastrofe del Mar Glaciale

Berlino, 9 luglio.

Gli inglesi non hanno ancora comunicato al loro pubblico nulla della sorti del convoglio del Mar Glaciale, con la consueta motivazione data dalla *Reuter* che sull'argomento è bene tacere per non rischiare di dar preziose informazioni al nemico, fino a che naturalmente il convoglio non sia arrivato a destinazione. Siccome ormai a destinazione il convoglio non arriverà più, la stampa inglese ha ragione di osservare che gli inglesi avrebbero trovato una bella scusa per risparmiarsi e risparmiare alle loro pubbliche opinioni di non occuparsi più del disgraziato convoglio.

Ciò non toglie e non diminuisce nulla alla gravità della situazione: e non riesce in sostanza nemmeno a velarla od attenuarla alle opinioni pubbliche così dell'una come dell'altra riva dell'Oceano, le quali, malgrado i silenzi ufficiali, hanno perfettamente intuito la importanza di questo episodio della guerra del tonnellaggio che forse meglio è, da alcuni giornali, definito come un episodio catastrofico e diretto dell'offensiva tedesca sul fronte russo che ha così rapidamente condotto alla rive del Don e all'occupazione della città di Voronez.

Il parallelo fra la battaglia di Voronez e la battaglia del Mar Glaciale non è stato pertanto un volo retorico di corrispondenti di giornali, bensì è una espressione sintetica di una situazione dell'immenso fronte russo russo in movimento dall'urto dell'offensiva tedesca, la quale vuole esprimere come quel fronte sia inseparabile e indistinguibile dalle condizioni del suo immediato rifornimento di armi e mezzi di guerra.

Non si vuole naturalmente esagerare su questo punto, nè impicciolire con formalizzazioni eccessive la rappresentazione della realtà; ma è certo — si nota a Berlino — che largamente inteso un fattore nuovo sembra ogni giorno di più direttamente giocare sulle azioni e reazioni dell'immenso fronte russo, sotto la pressione dell'offensiva tedesca, e questo elemento indubbiamente è la strategia in grande dei rifornimenti della difesa sovietica.

Il silenzio anglo-americano sul disastro del convoglio non basta a nascondere la nervosità crescente per cui a Londra, come a Washington, si guarda alle immense manovre a tenaglia che già si disegnano e si aprono minacciose sul campo dell'azione, mettendole in relazione con quelle altre tentate tenaglie esterne ed intercontinentali della strategia dei rifornimenti, con cui gli anglo-americani, dal Mar Glaciale all'acrocorzo iranico-caucasico, con sempre maggiore necessità e urgenza si sforzano di alleggerire le condizioni della difesa sovietica.

In breve: tutte le voci londinesi di allarme per le minacciate armate di Timoscenko non mancano di mettere in rilievo il pericolo vitale a cui esse sono esposte, e cioè la necessità di armi e mezzi di guerra, che costituiscono il supremo problema della difesa sovietica, la quale non può più ormai senza pregiudizio grave rimettere navi in bacini di produzione, nè sacrificare illimitatamente nuove ingenti masse di materiali e di uomini. Mentre la distribuzione di materiale operata nel Mar Glaciale sarebbe già di per sè equivalente, come nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, al «bottino di una grande battaglia di annientamento» tutte le esortazioni e gli appelli che vengono lanciati dall'Inghilterra a Timoscenko sono di ritirarsi, e di lasciar prendere il meno possibile delle sue forze nelle tenaglie tedesche.

Per la prima volta l'ordine del giorno del Maresciallo sovietico accenna ad un mutamento di tattica il quale passa dalla difesa del terreno ad ogni costo e del lascio senza riguardo o risparmio di masse umane e di mezzi bellici nella macchia, ad una elasticità di difesa, che rappresenta, un fenomeno nuovo nei fasti della guerra bolscevica. I tempi della sovrabbondanza sono passati e siamo arrivati al periodo delle sette vacche magre ed anche i russi debbono far conoscenza con la virtù del risparmio. La situazione dimostra — così conclude il *Daily Express* in una sua disamina sui rapporti di forze, davanti alla esuberanza della gigantesca manovra tedesca in corso — che ciò che alle armate bolsceviche manca non è definitivo le armi.

**Giuseppe Piazza**

# La strage del convoglio artico nel racconto di un marinaio norvegese

Berlino, 9 luglio.

L'agenzia ufficiosa germanica conferma che la catastrofe che ha colpito il convoglio anglo-americano nella parte settentrionale del Mar Glaciale si è conclusa con la perdita di 32 navi per complessive 217.100 tonnellate su 38 navi di cui si componeva il convoglio.

Tra i marinai salvati dagli apparecchi-soccorso tedeschi è il marinaio norvegese Jonny Kaudsen, arruolato dagli americani per questa impresa; egli ha dichiarato: «Avevamo già passato l'isola degli Orsi e ci sentivamo al sicuro dalla portata delle bombe tedesche, data anche la scarsa visibilità che sembrava proteggerci dagli attacchi aerei, quando all'improviso, sbucando dalle nuvole, i bombardieri tedeschi si lanciarono contro le nostre navi sganciando le loro bombe e mitragliandoci con le armi di bordo. La nostra sorpresa fu enorme, e prima che potessimo ravvederci e mettere in funzione i pezzi contraerei, numerosi incendi erano già scoppiati sulle navi. Le unità di scorta iniziarono una sbarramento di fuoco continuo e disordinato; ma, non ostante ciò, gli aviatori tedeschi continuarono i loro attacchi. Eravamo completamente impotenti contro lo spirito offensivo dei piloti tedeschi. Gli aerei si lanciavano contro le navi colpendole e affondandole le une dopo le altre, mandando a fondo il loro prezioso carico di munizioni, di carri e di apparecchi. La nostra continuò la sua rotta pur essendo stata colpita varie volte e quando cominciavamo a sentirci più sicuri, un siluro di un sommergibile tedesco colpì in pieno il nostro carico di munizioni e la nave affondò».

## Come fu affondato l'incrociatore pesante americano

Berlino, 9 luglio.

Il maresciallo americano William Forest, salvato da un aeroplano del servizio di soccorso germanico, durante gli attacchi al convoglio anglo-americano diretto a Murmansk, e fatto prigioniero, ha così descritto la drammatica scena dell'affondamento dell'incrociatore pesante statunitense: «Il nostro vapore navigava in convoglio, sulla sinistra dell'incrociatore, ma alquanto indietro. Io stavo presso un cannone, pronto per rispondere ad un attacco sottomarino. Gli attacchi degli aeroplani avevano già fatto larghi squarci nello scafo della nostra nave. Avevano già avuto la nostra parte, ma protetti dall'incrociatore ci sentivamo relativamente sicuri. I cannoni e i pesi antiaerei dell'unità da guerra facevano fuoco incessantemente contro gli aerei attaccanti. Le soprastrutture dell'incrociatore erano già state sconquassate dalle bombe tedesche, quando vidi qualcosa che mi fece gelare il sangue. Un gruppo di aerei da combattimento si lanciarono, da bassa quota, all'attacco puntando direttamente sull'incrociatore. Tre apparecchi si infilarono letteralmente nel ponte. Una terribile esplosione squarciò l'incrociatore: era stato colpito il deposito delle munizioni. La nave affondò in pochi istanti, fra densi nuvoli di fumo nero. Tutto questo accadde in brevissimo tempo, meno di quanto occorra a raccontarlo». Il prigioniero ha concluso con queste parole: «La sfida alla morte degli aviatori germanici i quali hanno pagato con la loro vita la distruzione di un incrociatore ha causato un'impressione indescrivibile fra noi americani».

## Sette sommergibili sovietici distrutti nel Baltico

Helsinki, 8 luglio.

*Un bollettino straordinario finlandese informa che, negli ultimi quindici giorni, l'aviazione germanica e quella finnica hanno distrutto nel Baltico sette sommergibili sovietici.*

## L'ardito colpo di mano di motosiluranti tedesche

Berlino, 8 luglio.

Motosiluranti tedesche hanno compiuto ieri un ardito colpo di mano nei pressi della costa inglese attaccando, sotto gli stessi occhi della difesa costiera nemica, un convoglio britannico, composto di parecchie navi di medio e piccolo tonnellaggio e d'unità da guerra di scorta. Le motosiluranti tedesche sono riuscite ad affondare sei delle navi mercantili per complessive 19 mila tonnellate rientrando quindi incolumi alla base.

## Conferma di due affondamenti sulle coste del sud-Africa

Roma, 9 luglio.

L'agenzia ufficiosa britannica annuncia da Durban che due navi alleate sono state colate a picco davanti alle coste orientali del Sud Africa. Tali affondamenti, avvenuti con mare tempestoso, fanno supporre che abbiano causato numerose vittime.

# Saragioglu alla presidenza del nuovo Governo turco

Istanbul, 9 luglio.

Un comunicato ufficiale informa che il Ministro degli Esteri Saragioglu è stato incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Oggi stesso Saragioglu ha presentato al Presidente della Repubblica, Inonu, il gabinetto da lui costituito. Pur assumendo la presidenza, Saragioglu conserva il dicastero degli Esteri. All'infuori dei Ministeri del Commercio e dell'Agricoltura che cambiano titolare, la composizione del gabinetto è rimasta immutata.

Il nuovo Presidente dei Ministri, Schuekrue Saragioglu, è nato nel 1887 a Cedemisch, nella provincia di Smirne. Suo padre era proprietario di una tintoria. Dopo aver ottenuta la laurea in scienze politiche all'Università di Istanbul, Saragioglu frequentò l'Università locale di politica ed economia, ottenendone la laurea. Al suo ritorno in Turchia divenne segretario dell'amministrazione distrettuale di Smirne. Dopo aver partecipato alla guerra per l'indipendenza turca, egli divenne deputato di Smirne, alla prima Assemblea nazionale turca. Negli anni seguenti fu successivamente Ministro delle Finanze, del Culto e della Giustizia, finchè nel 1939 assunse il portafoglio degli Esteri.

### IN EGITTO

## Pieni poteri a Nahas pascià

Ankara, 9 luglio.

Dal Cairo informano che il Parlamento ed il Senato egiziani si sono riuniti in seduta segreta. Il Presidente dei ministri, Nahas Pascià, ha fatto una dettagliata esposizione sulla situazione militare e si è fatto riconfermare dal Senato e dal Parlamento i pieni poteri straordinari che gli attribuiscono la qualità di Governatore militare.

Con decreto emanato da Nahas Pascià, i Governatori delle provincie sono autorizzati, in caso di necessità, a far intervenire la truppa per il mantenimento dell'ordine pubblico. Con lo stesso decreto i Governatori sono autorizzati alla requisizione immediata di tutti i mezzi di trasporto.

## Gandhi obbligato al riposo per eccessivo lavoro

Berna, 9 luglio.

(*S.*) - Da Wardha si comunica che i medici di Gandhi gli hanno ordinato un riposo completo per almeno 15 giorni perchè il Mahatma soffre di ipertensione e delle conseguenze del troppo lavoro. Il suo stato, però, non ispira nessuna inquietudine; anzi, il Comitato direttivo del Congresso gli deve offrire — a quanto si assicura — di assumere di nuovo la direzione del Partito. La *Reuter* osserva però che questa proposta contrasterebbe con la politica enunciata già nella decisione presa a Bardoli che toglieva a Gandhi la responsabilità della direzione degli affari del Congresso.

Quest'oggi il Comitato direttivo avrebbe dovuto esaminare il progetto di una risoluzione elaborata da Gandhi circa la situazione politica attuale. Il piano Gandhi non è stato rivelato, ma Nehru ha ultimamente detto che Gandhi vorrebbe lanciare una campagna di disobbedienza civile, oppure un qualche altro movimento per ottenere l'indipendenza dell'India. Egli è sempre del parere che debba essere formato un governo puramente indiano.

## Quadrimotore americano esploso atterrando a Gibilterra

Tetuan, 9 luglio.

Un nuovo disastro si è verificato sull'aeroporto di Gibilterra. Mentre quattro quadrimotori americani, provenienti dall'Atlantico, si disponevano per l'atterraggio, uno di essi, nel toccare violentemente il terreno, faceva esplodere le munizioni di bordo. Tre membri dell'equipaggio risultano gravemente feriti. Gli altri apparecchi dovettero evolvere a lungo sul campo, in attesa dell'estinzione delle fiamme, che divoravano il quadrimotore distrutto. L'incendio era visibile dalla costa.

## 600 mila Kg. di abiti usati raccolti in Finlandia

Stoccolma, 9 luglio.

L'energica campagna che si è svolta in Finlandia nelle ultime settimane ha raccolto 600 mila chilogrammi di indumenti usati, dai quali, dopo la feltratura e la gualcatura, potranno ricavarsi [illegible] mila metri di panno specialmente adatto per la confezione di abiti da lavoro.

## Nuovi colloqui di Riccardi con Funk e Clodius

Berlino, 9 luglio.

Il ministro Riccardi dopo le nuove conversazioni col ministro Funk e col ministro Clodius sui problemi riguardanti le relazioni economiche tra l'Italia e la Germania, si è recato oggi all'Ambasciata d'Italia dove, su invito dell'ambasciatore Alfieri, si sono anche riuniti, oltre ai due Ministri germanici, esponenti del mondo economico e finanziario tedesco, alti funzionari del Ministero dell'economia e del Ministero degli esteri del Reich.

Più tardi il ministro Riccardi ha compiuto una visita al segretario di Stato Weermann che lo ha ricevuto in nome del ministro von Ribbentrop. In serata l'Exc. Riccardi è ripartito alla volta di Monaco salutato alla stazione dalle autorità italiane e germaniche.

## I prezzi nazionali del grano selezionato da seme

Roma, 9 luglio.

Il Ministro dell'Agricoltura ha fissato per la campagna 1942-43 i seguenti prezzi massimi di vendita del grano selezionato da seme:

1) grani teneri precoci prodotti nell'Italia Settentrionale e Centrale escluse le provincie di Roma e Littoria: lire 280 al Ql.;

2) grani teneri precoci prodotti nelle provincie di Roma e di Littoria, nel Mezzogiorno e nelle isole: lire 280 al Ql.;

3) grani teneri tardivi prodotti nell'Italia Settentrionale e Centrale escluse le provincie di Roma e di Littoria: lire 260 al Ql.;

4) grani teneri tardivi prodotti nelle provincie di Roma e di Littoria, nel Mezzogiorno e nelle isole e grani della varietà di montagna in qualsiasi località essi siano prodotti: lire 250 al Ql.;

5) grani duri prodotti nell'Italia Settentrionale e Centrale escluse le provincie di Roma e Littoria: lire 245 al Ql.;

6) grani duri prodotti nelle provincie di Roma e di Littoria nel Mezzogiorno e nelle isole: lire 235 al Ql.;

7) detti prezzi che si intendono per merce posta al magazzino del venditore dovranno essere maggiorati di lire 10 al Ql. per i grani muniti di marchio a sensi di legge.

## Contratti integrativi per i lavoratori del credito

Roma, 9 luglio.

Tra la Confederazione dei lavoratori del credito e dell'assicurazione e la parallela Confederazione delle aziende, sono stati stipulati due contratti collettivi di lavoro relativi all'adeguamento delle diarie di trasferta e alla elencazione dei vari elementi costitutivi della retribuzione.

### Contro gli aumenti

## Le condizioni di vendita non possono essere modificate

Roma, 9 luglio.

E' stato segnalato che alcuni produttori continuano a praticare aumenti di prezzo attraverso modifiche alla condizioni di vendita. In proposito il Ministero delle Corporazioni ha richiamato l'attenzione dei competenti organi di vigilanza e controllo ricordando che, in base al R.D.L. 12 marzo 1941-XIX, le condizioni di vendita praticate alla data del 31 luglio 1940, non possono in nessun caso e per nessun motivo essere modificate in senso più oneroso per il compratore.

## Il rifornimento del vino per la celebrazione delle Messe

Roma, 9 luglio.

La Direzione generale dell'alimentazione al Ministero dell'Agricoltura per assicurare alle autorità ecclesiastiche il fabbisogno di vino necessario alla celebrazione della Messa ha diramato una circolare per conoscenza della Federazione commercianti vino, affinchè tale fabbisogno venga con ogni mezzo assicurato, tenendo presente che il vino destinato alla Messa deve rispondere a determinati requisiti. Una volta stabilita la quota mensile — dice la circolare — l'Ufficio di distribuzione deve rilasciare il buono di prelievo all'autorità ecclesiastica, con la possibilità per quest'ultima di rifornirsi presso i detentori di sua fiducia.

## Prossima estrazione dei premi del B. T. N. 1950

Roma, 9 luglio.

Il Ministero della Finanza comunica che il giorno 15 corrente avranno inizio, presso la direzione generale del Debito pubblico, le estrazioni dei premi di un milione e di mezzo milione assegnati ai Buoni del Tesoro novennali delle ventun serie (dalla ventesima alla quarantesima) scadenti il 15 settembre 1950.

## Dirigente di Cantina Sociale denunciato al Tribunale Speciale

Lecce, 9 luglio.

Il Prefetto di Lecce ha denunciato al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato l'ex dirigente della Cantina Sociale di Copertino, dott. Emilio Severi, il quale approfittando della sua carica, ha venduto e spedito a diversi commercianti di altre province 8641 quintali di vino senza i prescritti ordini di Circolo e a prezzo maggiorato. Il Severi inoltre dovrà rispondere anche di corruzione di pubblico ufficiale, in quanto aveva tentato di corrompere con promessa di 20 mila lire alcuni impiegati della Sezione provinciale della viticoltura di Lecce. Sono stati inoltre denunciati Vincenzo Daniele fu Leonardo anche in stato d'arresto per concorso in sottrazione di vino per 296 quintali ed a piede libero tali Alfiere Ricci ex cattore dell'Ufficio imposte e consumo di Copertino per concorso nei suddetti reati e Cesare D'Agostino di Oronzo per concorso nel tentativo di corruzione.

## Il Ministro Gorla visita le opere di Ivrea e Aosta

Aosta, 9 luglio.

Il Ministro dei LL. PP. giunto nella città di Ivrea, ha visitato lo stabilimento Olivetti, le case popolari, la sede del Fascio e il Comune. Nella frazione di Quassolo ha constatato l'avanzamento dei lavori di sgombero della frana del 13 giugno, accolto con acclamazioni al Duce da parte degli abitanti, soddisfatti dell'immediato intervento del Governo fascista per riparare i danni.

E' passato quindi negli stabilimenti per la produzione dell'alluminio. Nella città di Aosta, accompagnato dal Segretario federale, dott. Carnazzi, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione e della grande guerra; quindi ha visitato la Federazione e il Fascio di Combattimento parlando ai gerarchi convenuti nell'ufficio del Segretario federale. Ha tenuto anche un rapporto per l'esame dei problemi della provincia connessi con l'amministrazione dei LL. PP. Il rapporto si è chiuso con fervide acclamazioni al Duce.

## Ucciso dal treno mentre saluta la figlia

Fiume, 9 luglio.

Nei pressi della stazione ferroviaria di Villa del Nevoso, il settantaseienne Tomaso Matco stava salutando la propria figlia che dalla finestra di casa gli faceva cenni affettuosi mentre egli si allontanava camminando a ritroso verso la linea ferroviaria il cui binario attraversa la stradicciuola lungo la quale camminava appunto il Matco. Nell'istante che questi giungeva all'altezza del binario sopraggiungeva dalla curva un convoglio ferroviario il cui locomotore investiva in pieno il disgraziato tra le urla di raccapriccio della figlia. L'infelice Matco veniva scaraventato ad alcuni metri di distanza rimanendo al suolo privo di sensi e gravemente ferito in diverse parti del corpo. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale civile della nostra città, appena giuntovi cessava di vivere in seguito alle ferite riportate.

## Famiglia avvelenata dai funghi

Villadesti d'Asti, 9 luglio.

E' rimasta avvelenata per aver mangiato dei funghi raccolti in un campo la famiglia dell'agricoltore Cesari Cesare da Villadesti composta della moglie e tre figli. Trasportati tutti all'ospedale, i sanitari hanno praticato le cure del caso e ora si trovano fuori pericolo.

## Bimba travolta da un tassì sotto gli occhi della madre

Bologna, 9 luglio.

La signora Nella Marchesi domiciliata a Roma e attualmente in villeggiatura a Monteveglio, recatasi a Bologna per alcune compere, scendeva da un tranvai e mentre la vettura era ancora ferma, unitamente alla figlia Rosanna di anni 4, si avviava a raggiungere il portico quando un tassì sbucato improvvisamente scaraventava a terra la piccina che rimaneva esanime in una pozza di sangue. Trasportata all'ospedale, ogni cura fu vana, poichè la sventurata Rosanna vi giungeva cadavere. L'autista è stato fermato in attesa di stabilirne la responsabilità.

## Mortale disgrazia in una miniera di lignite

Mondovì, 9 luglio.

Nel tardo pomeriggio di ieri nella miniera di lignite di Nucetto gestita da una ditta torinese il minatore Pietro Rosso di Domenico d'anni 36 da Bagnasco veniva colpito in pieno da un masso del peso di oltre una tonnellata staccatosi dalla volta della miniera. La morte del disgraziato è stata istantanea. Un altro minatore Isaia Gasco Giuseppe di Pietro d'anni 30 riportava ferite multiple di non grave entità.

## Giocatori d'azzardo ammoniti

Bologna, 9 luglio.

Recentemente sono stati sorpresi a giuocare d'azzardo in un appartamento privato di via Castiglioni alcuni giuocatori, fra cui due signore che erano state già in altra occasione sorprese a giuocare in un'altra casa privata e perciò diffidate dalla Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia.

La stessa commissione, riunitasi in questi giorni, ha deliberato il provvedimento dell'ammonizione nei confronti delle due signore, certe Salvatori Tina fu Giuseppe, di anni 34, Rimondini Emma fu Giuseppe di anni 45, e di tre uomini.

La somma sequestrata al giuoco, per lire 9280, è stata devoluta in opere di beneficenza.

## Cascina distrutta da un incendio

Vinchio d'Asti, 8 luglio.

Un furioso incendio per cause non ancora precisate è scoppiato nella cascina dell'agricoltore Verri Giovanni da Vinchio d'Asti. Le fiamme che erano alimentate dal vento in breve hanno distrutto il fienile, portici ed attrezzi vari, oltre ad un'ingente quantità di foraggio. I danni si aggirano sulle 50.000 lire.

## Automobile investita dalla caduta di un cipresso

Roma, 8 luglio.

Un singolare incidente stradale è avvenuto stamane fuori Porta San Paolo. Verso le 8 attraversava la via della Sette Chiese una automobile condotta dal proprietario Antonio Di Tommasi, quando ad un certo punto un annoso cipresso cadeva sulla stradale, abbattendosi sul cofano dell'auto e frantumandola. Il Di Tommasi è rimasto ferito e ne avrà per venti giorni di cura.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale *La Stampa*